Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1904 — **Roma — Sabato 22 ottobre** — **Numero 247**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	**AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32;	L. 17;	L. 9
» a domicilio e nel Regno	» 36;	» 19;	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80;	» 41;	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 3 ottobre 1904, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 22,000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste », occorrenti per il pagamento di interpreti presso gli ufficiali distaccati in Macedonia.*

SIRE!

Per rendere più agevole il compito affidato agli ufficiali distaccati in Macedonia si è dimostrato indispensabile porre a loro disposizione alcuni interpreti, a simiglianza di quanto già hanno praticato le altre nazioni.

Tale provvedimento, che il Governo di Vostra Maestà ha riconosciuto inevitabile, anche perchè il prestigio dell'Italia all'estero richiede che i nostri ufficiali non si trovino, nell'adempimento della loro missione, provveduti di mezzi inferiori a quelli dei delegati degli altri Stati, importerà una spesa straordinaria, per far fronte alla quale, come per provvedere a varî impegni di minor conto, tra cui il saldo delle spese per la negoziazione dei trattati commerciali, il Consiglio dei Ministri ha ritenuto opportuno di valersi della facoltà consentitagli dall'art. 38 della legge di contabilità generale, promuovendo una prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste per la somma di L 22,000, da portarsi in aumento per L. 4,000 al capitolo n. 16 « Spese casuali » e per L. 18,000 al capitolo n. 28 « Missioni politiche e commerciali » dello stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri.

In seguito a tali deliberazioni, il riferente si onora di sottoporre all'Augusta sanzione di Vostra Maestà il seguente schema di decreto:

Il Numero 553 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1904-905, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 109,218.78, rimane disponibile la somma di L. 890,781.22.

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 116 dello stato di previsione della spesa del

Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1904-905 è autorizzata una 7ª prelevazione nella somma di lire ventiduemila (L. 22.000) da portarsi in aumento per L. 4000 al capitolo n. 16: « Spese casuali », e per L. 18,000 al capitolo n. 28: « Missioni politiche e commerciali, incarichi speciali, congressi e conferenze internazionali », dello stato di previsione della spesa del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 3 ottobre 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: RONCHETTI.

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re,** ***in udienza del 3 ottobre 1904, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 20,000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste » occorrenti pel ripristino dei locali dell'Istituto di belle arti in Napoli.***

SIRE!

Durante l'esecuzione dei lavori di restauro dell'edificio di Castelcapuano, sede degli Uffici giudiziari in Napoli, gli Uffici stessi vennero provvisoriamente allogati nei locali dell'Istituto di belle arti di quella città, rimanendo stabilito, giusta apposito concordato, che a cura del Ministero di Grazia e Giustizia sarebbe stato provveduto a sistemare nuovamente il materiale artistico e a riparare ogni eventuale danno conseguente dalla temporanea diversa destinazione dei locali dell'Istituto.

Terminati testè i restauri di Castelcapuano e riordinati ivi gli Uffici giudiziari, il Ministero di Grazia e Giustizia è ora tenuto ad assolvere l'impegno assunto, ritornando nel pristino stato il materiale e i locali dell'Istituto di belle arti.

Ma poichè il bilancio di quel Dicastero non trovasi in grado di sopportare, colle normali sue assegnazioni, la spesa straordinaria di L. 20,000 che all'uopo fu riconosciuta indispensabile, il Consiglio dei Ministri, considerata la necessità di provvedere alla sistemazione di quell'Istituto prima dell'apertura del nuovo anno scolastico, ha deliberato di valersi della facoltà concessagli dall'art. 38 della legge di contabilità generale, per prelevare dal fondo di riserva per le « spese impreviste » la somma suindicata, inscrivendola in uno speciale capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia per l'esercizio finanziario corrente.

In seguito a tale deliberazione il riferente si onora di sottoporre il seguente schema di decreto all'Augusta sanzione di Vostra Maestà:

Il Numero 554 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1904-905, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 131,218.78, rimane disponibile la somma di L. 868,781.22;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 116 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1904-905, è autorizzata una 8ª prelevazione nella somma di lire ventimila (L. 20,000) da inscriversi ad un nuovo capitolo col n. 33 *bis* e con la denominazione: « Spese straordinarie per il ripristino dei locali dell'Istituto di Belle Arti in Napoli, provvisoriamente adibiti a sede degli uffizi giudiziari durante i restauri dell'edificio di Castelcapuano », nello stato di previsione della spesa del Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 3 ottobre 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli*: RONCHETTI.

Relazione *di S. E. il Ministro del Tesoro a* **S. M. il Re,** *in udienza del 10 ottobre 1904, sul decreto che autorizza un prelevamento di L. 15,000 dal fondo di riserva per le « spese impreviste », occorrenti per la ricerca e per la pubblicazione dei documenti finanziari degli Stati della Monarchia piemontese.*

SIRE!

Il decreto col quale l'Augusto Vostro Genitore sanzionava nel 1897 la proposta diretta a promuovere la pubblicazione dei documenti finanziari della Repubblica veneta ottenne effetti di notevole importanza. Gli economisti e gli studiosi di tutto il mondo scientifico - che avevano plaudito alla istituzione della Commissione incaricata di dare alla luce quei tesori nascosti - già si allietano per l'ampia materia di studi preziosi contenuti nei due volumi recentemente pubblicati per cura del senatore Lampertico e del professore Besta, dove sono raccolti e illustrati i bilanci della Repubblica dal 1736 al 1755.

A crescere la legittima soddisfazione per l'opera che a Venezia si va compiendo è ora venuta la feconda emulazione da essa suscitata in un'altra nobilissima regione, cara al cuore della Maestà Vostra e di tutti gli italiani, nel Piemonte.

Spinti dal desiderio di fare per il Piemonte qualche cosa che potesse imitare ciò che a Venezia si compiva, il dott. Luigi Einaudi, professore di scienza delle finanze presso l'Università di Torino e il dott. Giuseppe Prato, assistente al Laboratorio di economia politica, hanno iniziato, da parecchio tempo, ricerche negli Archivi di Stato di Torino intorno ai bilanci e ad altri documenti finanziari dell'antica Monarchia di Savoia.

Alle indagini dei due studiosi arrise il successo, poichè larga messe di documenti inediti si presentò loro dinanzi nelle diverse sezioni dell'archivio torinese. Saltuari e non completi prima del 1717, ma pur sempre di eccezionale importanza storica, i bilanci e i conti dello Stato sabaudo prendono, a partire da quella data, consistenza precisa e mirabile sviluppo in seguito alla riforma operata da quel gran principe che fu Vittorio Amedeo II. Dal 1717 al 1799 è tutto un armonico complesso di documenti finanziarî che viene a renderci testimonianza delle cure assidue e meticolose con le quali la Vostra Casa e il Governo piemontese tutelavano la gestione delle pubbliche finanze.

Una breve esposizione gioverà a mettere in luce l'ordinamento di scritture contabili allora in uso e la loro importanza storica e scientifica.

Innanzitutto il *Bilancio Generale* e i *Bilanci Speciali* delle diverse *Aziende*.

Il *Generale di Finanza* assistito dal Consiglio di Finanza compilava ogni anno un bilancio generale che in *ristretto* conteneva tutte le entrate e le spese di competenza dell'esercizio, alle quali si aggiungevano in seguito, appena ne erano note le cifre e cioè al 31 marzo, i residui attivi e passivi dell'anno precedente. Al « ristretto » andavano uniti a guisa di allegati il Bilancio particolareggiato delle entrate (*fondi*), e i Bilanci delle spese per le diversi Aziende, che nel 1717 erano quelle delle *Finanze*, (Amministrazione civile, giudiziaria, finanziaria, servizi dell'istruzione, della beneficenza, delle pensioni, del Debito Pubblico ecc.), del *Militare*, di *Casa Reale*, dell'*Artiglieria* e delle *Fortificazioni e Fabbriche*. In appresso si aggiunsero le Aziende delle *Gabelle Generali* e delle *Pensioni e Trattenimenti*. Al Bilancio era annesso altresì il *Parallelo* delle entrate e delle spese bilanciate nell'anno corrente, colle entrate e le spese bilanciate nell'anno precedente, e di ogni variazione, in più od in meno, si davano i motivi.

Sulla base di questo Bilancio si procedeva all'incasso dei fondi e alla erogazione delle spese. Giorno per giorno, i *libri di Cassa* ed i *libri delle Categorie* ossia *Classi delle spese* tenevano al corrente della situazione del Tesoro dello Stato. I *Riparti mensuali*, contenendo lo specchio del movimento di denaro avvenuto nel mese e le previsioni per il mese susseguente permettevano i confronti, o come allora dicevasi, le « combinazioni dei fondi con le spese » e suggerivano i rimedi straordinari per le improvvise emergenze. Noi, senza saperlo, con la recente istituzione dei riscontri mensili, abbiamo riprodotto quegli ordinamenti.

Ma sovrattutto importanti per la storia sono gli *Spogli* o rendiconti consuntivi. I quali si compilavano per ogni quartiere (trimestre) alle date del 31 marzo, 31 luglio, 30 settembre e 31 dicembre e riflettevano gli incassi e le spese verificatisi insino alle rispettive date. Tutta la vita finanziaria dell'anno arriva poi a rispecchiarsi nello *Spoglio generale* o finale.

Il quale ultimo era compilato al 31 marzo dell'anno successivo, perchè l'esercizio finanziario cominciava bensì al 1° gennaio e finiva al 31 dicembre, ma eravi un *prolungamento* dell'esercizio sino al 31 marzo successivo. Durante il primo trimestre dell'anno vi erano così due bilanci in corso: quello di competenza dell'anno medesimo e il prolungamento dell'esercizio precedente, che permetteva si continuasse ad incassare a parte i fondi e ad erogare le spese dell'anno finito. Al 31 marzo i conti erano chiusi e si procedeva alla compilazione degli spogli generali delle entrate e delle spese.

Nello spoglio generale delle entrate in diverse colonne e per ogni singola entrata, si indicavano le *somme bilanciate*, le *somme incassate a conto delle bilanciate*, le *somme incassate in più delle bilanciate*, le *somme da esigersi a conto delle bilanciate*, che si portavano nei residui attivi del bilancio dell'anno susseguente e le *somme inesigibili*. In calce ai totali delle somme incassate, si trascrivevano le *entrate straordinarie*, per le quali non si facevano previsioni e che variavano assai di anno in anno, a seconda delle circostanze di pace o di guerra. Nello spoglio delle spese si indicavano per le singole aziende e per ogni capitolo di spesa le *somme bilanciate*, i *recapiti* (mandati) *spediti* a conto delle *somme bilanciate*, i *recapiti spediti in virtù di regi discarichi* (simili alle moderne « note di variazione ») *in aggiunta al bilancio*, i *recapiti pagati*, i *recapiti spediti e rimasti da pagare*, i *recapiti rimasti a spedire* e il *revenant-bon* o somme mandate in economia. La somma dei recapiti spediti e di quelli a spedirsi e rimasti da pagare formava il residuo passivo a portarsi nel bilancio dell'anno susseguente. Provvedimenti contabili speciali erano adottati per le aziende del *Militare*, dell'*Artiglieria* e delle *Fortificazioni e Fabbriche*, per le quali era quindi in uso una nomenclatura a parte.

Oltre agli spogli generali, la Tesoreria Generale compilava i *Conti di Cassa in scrittura e in contanti*. Nel conto « in scrittura » la Tesoreria riassumeva alla fine di ogni esercizio la situazione di competenza di esso, cosicchè si conosceva l'eredità di residui attivi e passivi, i fondi di cassa ricevuti al principio dell'anno e lasciati alla fine dell'anno all'esercizio successivo. Nel conto « in contanti » erano semplicemente messe a confronto le somme che la Tesoreria Generale aveva consegnato di mano in mano alla Tesoreria d'Azienda e le somme che queste avevano erogato. Le differenze costituivano i *fondi di cassa* (1) che le Tesorerie d'Azienda al 31 marzo erano obbligate a restituire in Tesoreria Generale, la quale era così messa in grado di compilare il *Conto Generale delle Finanze, Gabelle ed Aziende di S. M.*, documento supremo e sintetico di tutta la vita finanziaria dello Stato.

Il principio della *unicità del Bilancio*, - che parve nel principio del secolo XIX cosa nuova in parecchi Stati e che neppure oggi ha trionfato dappertutto - era osservato negli Stati della Monarchia Piemontese in tutto il suo rigore sino dal 1717, come si vede dalla brevissima esposizione accennata sopra. Tutte le entrate affluivano nella *Cassa Corrente* o Cassa della Tesoreria Generale; e, se le spese erano fatte a cura delle aziende, queste ricevevano i fondi dal Tesoriere Generale e ad esso ne rendevano il conto, restituendogli al 31 marzo i fondi avanzanti; di guisachè negli spogli e nei conti generali viene a riflettersi compiutamente la vita finanziaria dello Stato. Pochissime le eccezioni, e queste giustificate: come quella per i *bilanci e gli spogli di Sicilia* e di *Sardegna* che, durante i rispettivi periodi della dominazione piemontese, conservarono nel secolo XVIII un'organizzazione tutt'affatto separata, o come le altre per le *Casse di Redenzione* e di *Riserva* delle quali or ora si dirà.

Se grande è la messe di insegnamenti che si possono ricavare dallo studio dei bilanci piemontesi al punto di vista contabile ed amministrativo, non meno grandi sono gli insegnamenti di ordine economico-finanziario. La Maestà Vostra consenta che qui si citino solo alcuni fra i moltissimi esempi i quali potrebbersi addurre.

Ben prima di Maria Teresa in Lombardia aveva Vittorio Amedeo II cominciato in Piemonte la riforma del catasto. Quest'opera grandiosa, iniziata nel 1698, condotta innanzi attraverso a mille ostacoli, allargata da Carlo Emanuele III e da Vittorio Amedeo III al Monferrato, al Ducato d'Aosta e alle provincie di nuovo acquisto, è uno dei titoli migliori di gloria per la Monarchia piemon-

(1) Di questi « fondi di cassa » si hanno verifiche le quali sono assai interessanti perchè fanno conoscere le proporzioni effettive della circolazione delle diverse specie di monete aventi allora corso in Piemonte. Sono veri e proprî *censimenti monetarî*.

tese, e ben a torto gli scrittori di finanza hanno concentrata tutta la loro attenzione sul censimento lombardo, negando importanza al catasto piemontese. I bilanci e gli spogli, di cui nella presente relazione si propone la pubblicazione, fanno risaltare al vivo il valore di questa riforma, mettendo anche in luce i rapporti variabili fra le diverse forme di imposte, sul reddito o sui consumi, la riluttanza del Governo a crescere i pesi dei contribuenti, la sollecitudine dimostrata nell'abolire le imposte straordinarie, ecc.

Anzi nella mente dei Monarchi e degli uomini di Stato piemontesi l'abolizione delle imposte straordinarie era indissolubilmente connessa con un'altra grande riforma finanziaria: la conversione del Debito Pubblico. Nel magnifico preambolo dell'Editto di conversione dei *Monti* del 1763 è esposto un principio, le cui applicazioni oggidì non sono meno feconde di un giorno: il principio che il Principe deve con ogni sforzo cercare di scemare gli oneri annui del Debito Pubblico allo scopo di ridurre e gradatamente abolire le imposte straordinarie di guerra, e prima quelle gravanti sulle classi più numerose e meno fortunate. È con questo alto ideale di giustizia sociale che Carlo Emanuele III nel 1751 istituisce - scomparsi dopo la pace del 1748 gli ultimi timori di guerra - la *Cassa di Redenzione* assegnandole in dote gli avanzi di bilancio e mettendola in grado di estinguere tutti i debiti fluttuanti o non consolidati in circa un dodicennio.

È inspirandosi a questo ideale che, nel 1763 - ridotto il debito pubblico a circa 45 milioni di lire piemontesi vecchie di debito consolidato, provvista la *Cassa di Redenzione* di una forte somma di denaro contante per fronteggiare ogni contingenza di rimborsi senza far ricorso ai banchieri di Ginevra e di Genova, - le Parigi e le Londre di quei tempi - Carlo Emanuele III intima ai portatori delle serie più antiche dei *Monti* la scelta tra il rimborso del capitale e la riduzione dell'interesse dal 4 al 3 1[2 0[0 e contemporaneamenta annuncia ai suoi popoli che tutte le economie risultanti dalla audace sua iniziativa devolverà a sgravio di imposte. L'impresa, da lunga mano apparecchiata, non poteva non avere propizia la sorte. I creditori delle serie più antiche dei *Monti* accolgono quasi unanimi la conversione; sicchè il Governo, col fondo di riserva rimasto intatto, in due altre riprese felicemente chiude la conversione di tutti i *Monti*, al mite interesse del 3 1[2 0[0.

Se si pensa che le entrate annue dello Stato Piemontese si aggiravano allora intorno a 20 milioni di lire, la conversione di 45 milioni di lire compiuta nel 1763 in Piemonte potrebbe paragonarsi ad una moderna conversione di quasi 4 miliardi di lire per uno Stato avente, come l'Italia, un'entrata annua media di 1700 milioni di lire. Mirabile trionfo fu questo e più mirabile cosa l'averlo ottenuto preparandolo colle economie perseveranti e diuturne e poggiando tutto sulle energie interne del paese!

SIRE!

I documenti finanziari, di cui propongo alla Maestà Vostra di sanzionare la pubblicazione, sono altrettanto degni di quelli della Repubblica Veneta di venire alla luce. Meno lunga sarà la via da percorrere poichè laddove per Venezia si devono pubblicare non solo i bilanci, ma anche le leggi, i decreti e le parti di carattere finanziario, per il Piemonte la pubblicazione sarà ristretta ai *Bilanci, Spogli e Conti*. A corredo di essi i relatori potranno in apposite introduzioni illustrare gli ordinamenti amministrativi, economici e finanziarî dell'epoca, riferendosi alle grandi collezioni di leggi e decreti che vanno sotto il nome del *Borelli* e del *Duboin*, e pubblicando solo il testo di quei provvedimenti legislativi che si riscontrassero inediti, quelle relazioni diverse e quei verbali dei *Congressi* (adunanze) del Consiglio di Finanze che sembrassero di maggiore rilevanza.

Ho fiducia che si riuscirà in tal guisa a dare all'Italia un corpo di documenti finanziarî, che in pochissimi altri paesi d'Europa hanno riscontro per la compiutezza del controllo esercitato sulla gestione del denaro pubblico e per gli insegnamenti che se ne possono trarre.

Insegnamenti che non interessano soltanto lo storico della finanza e della pubblica contabilità, ma anche l'uomo di Stato. Poichè i bilanci dell'Italia unificata d'oggi derivano in linea retta dai bilanci e dagli spogli degli antichi Stati della Monarchia Sabauda. Quelle parecchie migliaia di registri inediti dell'Archivio torinese sono compilati con metodi che noi abbiamo ereditato e che in parte ancora ci reggono. Il raffronto che si potrà fare tra quei vecchi bilanci e spogli ed i moderni bilanci preventivi e consuntivi ci permetterà di vedere se e laddove si sia progredito e forse gitterà qualche improvviso raggio di luce che giovi ad una riforma dei nostri ordinamenti contabili. Il fatto che non la più piccola somma di denaro sfuggiva a un rigidissimo riscontro attesta la saggezza di quegli ordinamenti e spiega l'intima virtù che li ha perpetuati trasformandosi sino a oggi. Possano gli ordinamenti dell'avvenire dimostrarsi degni di così glorioso passato!

Il Governo della Maestà Vostra, nell'intento di dare sollecito compimento alle iniziate ricerche e di affrettare la preparazione della stampa dei documenti da pubblicarsi, ha stabilito di procurare i fondi all'uopo necessari, che si provedono in somma non superiore a L. 15,000 mediante ricorso al fondo di riserva per le spese impreviste.

La modestia della spesa, rispetto all'importantissimo fine, e la opportunità di non interrompere e di agevolare le faticose indagini già in gran parte compiute dai valorosi ricercatori ai quali si deve lo scuoprimento di una fonte novella e preziosa per gli studi del diritto finanziario, hanno persuaso il Consiglio dei Ministri a valersi della facoltà che gli consente l'art. 38 della legge di contabilità generale.

E a tale deliberazione io mi sento lieto e onorato di dare eseguimento, col pregare la Maestà Vostra di voler munire della Sua Augusta Firma il seguente schema di decreto:

Il Numero 555 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Visto che sul fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1904-905, in conseguenza delle prelevazioni già autorizzate in L. 151,218.78, rimane disponibile la somma di L. 848,781.22;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 116 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1904-905, è autorizzata una 9ª prelevazione nella somma di lire quindicimila (L. 15,000) da inscriversi a un nuovo capitolo dello stato di previsione medesimo, col n. 140 *bis* e con la denominazione: « Concorso dello Stato nelle spese da sostenersi dal Laboratorio di Economia Politica S. Cognetti de Martiis in Torino per la

ricerca e per la pubblicazione dei documenti finanziari degli Stati della Monarchia piemontese ».

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 10 ottobre 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

Il Numero 556 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 7 aprile 1881, n. 133, serie 3ª;

Vedute le leggi 22 luglio 1894, n. 339 e 8 agosto 1895, n. 486;

Veduto il R. decreto 17 dicembre 1882, n. 1134, che pubblicò i segni ed i distintivi caratteristici dei biglietti di Stato da L. 5, modificato dall'altro R. decreto 11 settembre 1892, n. 495;

Veduto il regolamento approvato con R. decreto 30 ottobre 1896, n. 508;

Veduto il R. decreto 16 novembre 1899, n. 477;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

I biglietti di nuova forma da lire cinque da emettersi dallo Stato pel servizio di scorta, in sostituzione di quelli logori e danneggiati dello stesso taglio che si ritirano dalla circolazione, saranno impressi a diversi colori, su carta bianca, filigranata, fabbricata a mano, ed avranno i segni ed i distintivi caratteristici qui appresso indicati, e cioè:

Le dimensioni del biglietto misurato sul *recto*, esclusi i margini e la matrice, sono di millimetri 84 in larghezza e di millimetri 49 in altezza.

La filigrana della carta, guardata contro luce dal *recto*, rappresenta la cifra 5 totalmente in scuro ed è situata in prossimità del margine verticale sinistro del biglietto.

Il *recto* del biglietto si compone di tre distinte parti: il *fondo*, l'*ornato* ed il *testo*.

Il *fondo*, in color rosso *buff*, è un rettangolo racchiudente tre circoli descritti con raggi differenti. Il maggiore dei medesimi, destinato a ricevere l'effigie reale, trovasi occupato da sottilissimi tratti verticali, che profilano l'anzidetta effigie, ed è fiancheggiato da una finissima punteggiatura raffigurante rami d'alloro che si collegano a due targhette occupate anch'esse da tratti simili ai suddetti. Il circolo di media ampiezza racchiude la filigrana sovraspecificata entro una cornice a cartocci appoggiantesi a due rami di quercia e sormontata dal contorno tratteggiato di un'aquila che tiene le ali spiegate.

Nel circolo minore, la cui cornice è formata da quattro semplici filetti, scorgesi una grande cifra 5, con l'orlo in bianco e con fregi nei pieni, campeggiante su di un nastro artistico e su fondo ondulato. Alla sommità del circolo anzidetto veggonsi disegnati a tratteggio lo Scudo Sabaudo e la Corona Reale.

Una fascia orizzontale, costituita da linee rette parallele ed interrotta da uno spazio in bianco, attraversa il *fondo* di cui trattasi. I margini della medesima risultano limitati entrambi da una lista non tratteggiata.

Negli spazi liberi fra i singoli dettagli sovra descritti si sviluppano ricchi fiorami intercalati da linee ondulate ed un artistico nastro di collegamento.

L'ornato, in colore azzurro di Berlino, è un rettangolo eguale a quello del *fondo*. Vi primeggiano due medaglioni identici per forma e posizione ai circoli maggiore e medio del *fondo*. Il più grande di detti medaglioni contiene l'effige di S. M. Vittorio Emanuele III, in campo lineato, rivolta a sinistra del riguardante e veduta di profilo. In cerchio al medaglione medesimo stanno rami d'alloro tenuti in sesto da due nastri col motto Fert ed intrecciantisi in alto con una targhetta portante la leggenda « Regno d'Italia », in basso con una simile targhetta portante la scritta « Legge 7 aprile 1881 » e le indicazioni « N. 133 Serie 3ª ».

L'altro medaglione consta di una cornice circolare fregiata da cartocci e da una ghirlanda di frutti: esso è totalmente libero da stampe, perchè destinato soltanto alla filigrana menzionata da principio.

Sul cartoccio principale della cornice anzi descritta si posa un' aquila ad ali spiegate, inquadrata da due rami di quercia che prendono nascimento dietro alla cornice stessa. Nella parte superiore dello spazio, compreso fra i medaglioni suddetti, riscontrasi una piccola targhetta sulla quale campeggia lo Scudo Sabaudo sormontato dalla Corona Reale, e circondato da intrecci e da svolazzi di un artistico nastro che contorna l'ornato in parola.

Un *guilloche* ondulato interseca le linee rette formanti la fascia che attraversa il *fondo;* sulle due liste marginali della fascia stessa si allineano parecchi circoletti racchiudenti ciascuno la cifra 5.

Il *testo* è stampato in nero ed occupa la parte mediana del biglietto. È diviso in sei linee come appresso:

Biglietto
di Stato
a corso legale
da
cinque
lire.

La prima, seconda, terza e quinta linea sono in carattere bastoncino moderno; le due rimanenti sono in carattere lapidario.

Sotto il *testo* veggonsi le firme del Cassiere Speciale, Dell'Ara, e del Delegato della Corte dei Conti, Righetti.

Superiormente ed inferiormente ai medaglioni dell'*ornato* riscontransi le indicazioni della serie e del numero proprie di ciascun biglietto, stampate in duplicato e diagonalmente opposte, in cifre arabiche nere.

A sinistra del riguardante ed a breve distanza dal rettangolo principale havvi la matrice del biglietto tagliata parzialmente. Essa è costituita da un *fondo* a fiorami, in color rosso-*buff*, sul quale trovansi stampate le parole *Regno d'Italia*, in carattere corsivo-inglese, maiuscolo, a tratti diagonali, sovrapposte alla leggenda *Cinque Lire* in lettere maiuscole formate da tratti rettilinei orizzontali ed impresse in colore azzurro di Berlino.

Esternamente al *recto*, a circa mezzo millimetro dal margine orizzontale inferiore del medesimo, si veggono stampate, in carattere bastoncino piccolo ed in colore azzurro di Berlino, le indicazioni seguenti: a sinistra del riguardante, G. Carpanetto dis., ed a destra A. Repettati inc.

Il *verso* del biglietto comprende il *fondo* e l'*ornato*.

Il *fondo* è di color giallo cromo e consistente in un rettangolo avente le stesse dimensioni di quelle del *recto*. Contiene il contorno tratteggiato di una figura muliebre che, stando in piedi, si appoggia colla mano destra ad uno spadone e col braccio sinistro ad un parapetto fregiato da un'ampia cornice centrale ad orecchioni e da due medaglioni laterali. Contiene eziandio il contorno tratteggiato di un albero d'alloro ed uno sfondo prospettico illuminato dai raggi dello stellone d'Italia.

L'*ornato*, in color nero, presenta la figura della Legge, dall'aspetto maestoso e severo, eseguita con finitezza artistica e nell'atteggiamento già descritto nel *fondo*. La veste di questa figura ricopre in parte un medaglione nel cui campo circolare, lineato orizzontalmente, spicca una grande cifra 5 filettata negli orli ed ornata nei pieni. All'anzidetto medaglione fa riscontro un altro affatto eguale; ma col campo circolare totalmente in bianco, onde rendere più appariscente la filigrana entrostante. Entrambi tali medaglioni sono incorniciati da ghirlande di frutti e da animali fantastici, dei quali due reggono la cornice ad orecchioni, di cui nel *fondo*, destinata alla leggenda delle comminatorie legali contro i falsari. Questa leggenda composta da maiuscolette in carattere bastoncino moderno, e stampata in color nero su fondo punteggiato in color giallo-cromo, trovasi distribuita su otto linee e così espressa:

La legge punisce i fab-
bricatori di bigliet-
ti falsi, chi li introdu-
ce e li usa nel Regno
e chi, avendoli ricevuti
per veri, li rimette in
circolazione dopo co-
nosciutane la falsità.

A tergo e rasente al parapetto si erge ramoso e fronzuto l'albero d'alloro menzionato nel *fondo*; mentre in lontananza si delineano alcuni avanzi del Foro Romano ed i palazzi Capitolini.

In basso al primo dei medaglioni surriferiti si legge la dicitura di fabbrica: « Officina Gov. Carte-Valori. Torino », che riposa su di una targhetta punteggiata; in basso al secondo è disposta una simile targhetta occupata dalla leggenda: « R. decreto 7 ottobre 1904, N. . . . . » e da quella di registrazione: « Reg.to alla Corte dei Conti il . . . . 1904 ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 7 ottobre 1904.

VITTORIO EMANUELE.

L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

Relazione *di S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio a* **S. M. il Re**, *in udienza del 16 ottobre, sul decreto che scioglie il Consiglio d'amministrazione dell'Università Agraria di Corneto Tarquinia (Roma).*

SIRE!

Nella lista degli utenti dell'Università Agraria di Corneto Tarquinia in provincia di Roma furono illegalmente inclusi molti individui che non hanno i requisiti richiesti dal regolamento dell'Ente.

Il Consiglio d'amministrazione si dichiarò impotente a provvedere, come ne aveva obbligo per legge, alla revisione della detta lista; e ciò dovette esser fatto di ufficio dalla Giunta provinciale amministrativa.

Eliminato siffatto inconveniente occorreva portare a compimento un'operazione più importante e delicata, quella cioè di regolare e ridurre la già effettuata quotizzazione di parte delle terre dell'Ente in base alla lista degli utenti epurata, facendo anche osservare i divieti delle autorità forestale e tutoria per quanto riguarda il dissodamento dei terreni boschivi.

Ma il Consiglio d'amministrazione, riconoscendosi disadatto a compiere anche questa operazione, dalla quale dipende la sistemazione definitiva dell'Università, ha rassegnato le proprie dimissioni.

Troppi interessi personali e di partito, e sentimenti di animosità si oppongono, si opporranno sempre, a che l'opera difficile venga iniziata o condotta a fine da una rappresentanza elettiva dell'Ente.

Quindi il Prefetto di Roma ha proposto di affidare siffatto incarico ad un R. Commissario straordinario, il quale, estraneo ad ogni interesse locale ed alle lotte di partito, potrà con imparzialità di giudizio portare a compimento la detta operazione e provvedere alla sistemazione del bilancio preventivo del 1904, in quanto che l'autorità tutoria non ha approvato quanto all'uopo era stato proposto dall'Amministrazione dimissionaria.

E, con l'unito decreto che mi onoro di sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra viene sciolto il Consiglio d'amministrazione dell'Università Agraria di Corneto Tarquinia affidando l'incarico della temporanea amministrazione dell'Ente al signor ing. agronomo Ettore Spinaci, segretario di ragioneria presso questo Ministero.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la relazione del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, con la quale si propone lo scioglimento del Consiglio di Amministrazione dell'Università Agraria di Corneto Tarquinia in provincia di Roma;

Veduto l'articolo 5 della legge 4 agosto 1904, n. 397;

Veduti gli articoli 295 e 296 della legge Comunale e Provinciale, coordinata in testo unico con R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Sulla proposta del predetto Nostro Ministro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Università Agraria di Corneto Tarquinia, provincia di Roma, è sciolto.

Art. 2.

L'Amministrazione temporanea dell'Università suddetta è affidata all'agronomo sig. Ettore Spinaci, con le attribuzioni di R. Commissario straordinario fino all'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione ai termini di legge.

Il Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Racconigi, addì 16 ottobre 1904.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Relazione *di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 29 settembre 1904, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Poggibonsi (Siena).*

SIRE!

Nel luglio decorso ebbero luogo le elezioni per la parziale rinnovazione del Consiglio comunale di Poggibonsi, ma, per irregolarità accertate nella votazione, non essendosi potuti proclamare i due consiglieri della frazione di Staggia il Consiglio stesso restò diviso in due partiti di forze numericamente uguali.

Dimessosi in seguito uno dei nuovi eletti, gli avversari, tratto profitto dal casuale vantaggio, procedettero alla nomima del Sindaco e della Giunta coll'astensione degli otto consiglieri della minoranza, i quali rassegnarono subito le loro dimissioni, che furono accettate.

Il Consiglio quindi è rimasto composto di soli nove consiglieri appartenenti ad un solo partito, il quale non ha larga base nel paese.

Non essendo quella rappresentanza più in grado di funzionare, si dovrebbe in ogni modo procedere alle elezioni suppletive; ma queste non avrebbero altro risultato che di aggravare la situazione presente e di acuire l'eccitazione che già si viene manifestando in quel comune.

Ho pertanto l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Poggibonsi.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Poggibonsi, in provincia di Siena, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Francesco D'Alena è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale a' termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Racconigi, addì 29 settembre 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione *di S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 26 settembre 1904, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Acquafredda (Brescia).*

SIRE!

In seguito alle elezioni parziali del luglio 1902, la rappresentanza del comune di Acquafredda risultò composta di consiglieri appartenenti a tre diversi gruppi, dei quali ciascuno disponeva in Consiglio di un numero uguale di voti.

Essendo intervenuto un accordo fra due gruppi fu possibile di costituire un'amministrazione; ma, venuto meno tale accordo per screzi personali, Sindaco e Giunta si dimisero ed alla loro surrogazione si provvide dando a ciascun gruppo una rappresentanza nell'amministrazione.

Però ben presto Sindaco e Giunta ebbero a convincersi che non era più possibile fare assegnamento sull'appoggio del Consiglio, e poichè la loro posizione diveniva sempre più insostenibile, rassegnarono le dimissioni che furono accettate dalla rappresentanza comunale, la quale non fu poi in grado di provvedere alla nomina dei successori.

In questa situazione di cose s'impone la necessità di sciogliere il Consiglio, affinchè, dopo un periodo di raccoglimento, possa il corpo elettorale provvedere alla scelta di nuovi rappresentanti che sappiano costituire un'Amministrazione vitale.

Ho pertanto l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie il Consiglio comunale di Acquafredda.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Acquafredda, in provincia di Brescia, è sciolto.

Art. 2.

Il signor dott. Cesare Perini è nominato Commis-

sario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Racconigi, addì 26 settembre 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

ELEZIONI GENERALI POLITICHE

Trasporto degli elettori politici

CONCESSIONE SPECIALE II

(N. 5 dell'Appendice I all'allegato E dei capitolati d'esercizio)

1. Oggetto. — La concessione è accordata, per viaggi di andata e ritorno in 1ª, 2ª o 3ª classe, agli elettori politici aventi residenza abituale in un Comune diverso da quello del loro domicilio politico, quando si recano al proprio collegio elettorale per l'elezione del deputato al Parlamento.

2. Limiti. — La riduzione è concessa per un solo viaggio di andata e ritorno per ciascuna votazione.

Occorrendo la votazione di ballottaggio, gli elettori hanno facoltà:

a) di trattenersi nel collegio elettorale dopo la votazione di primo scrutinio e di eseguire poi il viaggio di ritorno nel giorno della votazione di ballottaggio o nei cinque giorni successivi (art. 4);

b) di restituirsi in residenza dopo la votazione di primo scrutinio; salvo poi a rifare, volendo, l'intero viaggio di andata e ritorno per intervenire al ballottaggio.

Il viaggio a prezzo ridotto per intervenire alla votazione di ballottaggio può essere effettuato anche dagli elettori che non abbiano preso parte alla votazione di primo scrutinio.

3. Prezzi. — I prezzi per viaggiatore e per chilometro sono i seguenti: 1ª classe L. 0.029 — 2ª classe L. 0.02088 — 3ª classe L. 0,0145; si accordano soltanto pei viaggi fra le stazioni dei suddetti Comuni - o più prossime ai medesimi se ivi non esiste stazione - e si debbono pagare in partenza nell'andata anche pel viaggio di ritorno.

4. Termini di tempo. — I viaggi debbono aver luogo:

l'andata, *nei cinque giorni* che precedono la votazione } oltre che nel giorno stesso della votazione.
il ritorno, *nei cinque giorni* che seguono la votazione }

Gli elettori debbono regolare la partenza e le fermate, nel viaggio di andata, in modo da giungere a destinazione **in tempo per la votazione**, cioè prima delle **ore quattordici del giorno di questa**. Chi nell'andata viene trovato in viaggio, o giunge a destino, oltre i termini suddetti, perde il diritto alla concessione, e deve pagare la differenza fra il biglietto a tariffa ridotta e quello a tariffa ordinaria di sola andata. Se l'irregolarità ha luogo nel ritorno, la regolarizzazione si effettua pel solo viaggio di ritorno.

5. Identificazione personale e modalità di viaggio. — A domanda del personale ferroviario, devesi esibire il biglietto di andata e ritorno, nonchè il certificato d'inscrizione elettorale munito della firma dell'elettore.

Il biglietto non è valido pel ritorno se non vi è stato apposto dalla sezione elettorale, il bollo del Comune in cui ha luogo l'elezione, come prova dell'avvenuto intervento alla votazione. In tal caso il biglietto viene ritirato, ed il viaggiatore è tenuto a pagare l'importo a tariffa intera delle due corse di andata e ritorno, sotto deduzione del prezzo ridotto già pagato in partenza nell'andata.

L'elettore che abbia preso parte alla votazione di ballottaggio deve comprovarlo, nel viaggio di ritorno, producendo il certificato d'inscrizione munito della seguente annotazione del presidente della sezione elettorale, con data, firma e bollo: *il titolare ha preso parte alla votazione di ballottaggio lì. . . .*

6. Elettori dimoranti all'estero. — Per gli elettori dimoranti all'estero, tien luogo della richiesta un certificato di residenza all'estero, rilasciato dai competenti Uffici diplomatici o consolari.

ESTRATTO

delle disposizioni generali comuni

a tutte le concessioni speciali

I. Documenti di trasporto e biglietti di viaggio. — Per fruire dei prezzi ridotti deve essere consegnata alle stazioni, in tempo utile, la richiesta a stampa del preciso modello stabilito per la speciale concessione (allegato I) debitamente riempita a mano. La presentazione di tale documento implica la piena conoscenza e l'accettazione, da parte dei titolari, di tutte le condizioni stabilite per fruire del ribasso.

Pel viaggio di ritorno il biglietto deve esser fatto bollare dalla biglietteria, senza di che non ha validità.

Le richieste non completate, o contenenti irregolarità (aggiunte, raschiature, cancellature, ecc.) o presentate ad una stazione diversa da quella indicatavi come mittente o di partenza, non sono valevoli.

Però nei casi di semplici irregolarità di forma, come tali riconosciute dai Capi stazione, è ammessa la regolarizzazione delle richieste mediante annotazione firmata dall'interessato o vistata dal Capo stazione.

Fra detti casi è da annoverarsi quello di richieste indicanti, come punto di partenza o di arrivo, una località non servita dalla ferrovia, od una stazione non ammessa al servizio cumulativo, od una stazione nella quale non faccia fermata il treno scelto per la partenza, oppure una fermata non ammessa al rilascio dei biglietti a prezzo ridotto. In tal caso la stazione cui la richiesta è presentata, può ugualmente rilasciare i biglietti: e se la stazione errata è quella d'arrivo, il rilascio può aver luogo per quell'altra che sarà indicata dal viaggiatore.

II. Documenti giustificativi. — I viaggiatori debbono, a richiesta, giustificare di aver titolo al ribasso, esibendo i documenti di identità personale.

Il personale ferroviario può esigere dai viaggiatori, per la constatazione della loro identità personale, la ripetizione della firma apposta sui documenti suddetti.

III. Prezzo minimo. — Il prezzo minimo di ogni biglietto è di L. 0,50, oltre la tassa di bollo.

IV. Termini di tempo pei trasporti, e validità delle richieste. — I periodi per l'effettuazione dei viaggi sono stabiliti dalle disposizioni particolari della concessione speciale (1); essi, e conseguentemente le richieste, scadono alla mezzanotte dell'ultimo giorno utile.

Scaduti i periodi suddetti, le richieste non sono più accettate.

Le richieste sono peraltro accettate fino all'ultima ora del periodo di validità, ed i viaggi iniziati in tempo possono essere compiuti, ferma la facoltà delle fermate regolamentari.

(1) Veggasi § 4 delle disposizioni della concessione speciale II sopra riportate.

V. Treni di viaggio. — I biglietti valgono per tutti i treni indicati negli orarî ufficiali, ferme le esclusioni e le limitazioni da questi stabilite.

. . . .

VII. Via da percorrersi. — I biglietti si rilasciano per la via chilometricamente più breve, o per quell'altra facoltativa (ammessa pei viaggiatori a tariffa ridotta) (1) che fosse indicata sulla richiesta o sullo scontrino, verso pagamento, in ogni caso, del prezzo per l'effettivo percorso.

Nel ritorno devesi seguire la stessa via percorsa nell'andata.

È peraltro ammesso che i viaggiatori, provvisti di biglietti di andata e ritorno per la via normale, possano nel ritorno approfittare di una delle vie facoltative ammesse, previo pagamento - alla stazione di partenza nel viaggio di ritorno (ed eccezionalmente in viaggio od in arrivo, purchè abbiano avvertito della deviazione il personale del treno prima della partenza) - del prezzo ridotto pel maggior percorso, col minimo di L. 0,50 per ogni biglietto di supplemento. Qualora il viaggiatore siasi già munito, all'inizio del viaggio di andata, di biglietto valevole per una via facoltativa, potrà, nel ritorno, rinunziarvi e seguire la via normale, preavvisandone la stazione di partenza perchè ne faccia annotazione sul biglietto.

Il viaggiatore che, non avendo pagato alla stazione di partenza nel ritorno il prezzo come sopra dovuto pel maggior percorso, trascura di darne avviso al personale del treno prima della partenza, è soggetto alle disposizioni di cui al secondo capoverso dell'articolo XVI.

VIII. Cambio di classe. — Pel passaggio da una classe ad altra superiore, è dovuta la differenza fra i prezzi *a tariffa ridotta* delle due classi per la distanza per la quale è richiesto il cambio, col minimo di L. 0,50 per ogni biglietto di supplemento. I passaggi debbono riferirsi in ogni caso a corse semplici e non mai di andata e ritorno, e sono ammessi anche per un solo tratto di viaggio, sì iniziale, che intermedio o finale.

IX. Fermate intermedie. — I viaggiatori hanno facoltà di fermarsi nelle stazioni intermedie del percorso indicato sul biglietto:

una volta, nei viaggi di oltre 200 e fino a 500 chilometri,
due volte, nei viaggi di oltre 500 chilometri.

Ciascuna fermata non può durare oltre la mezzanotte che segna la fine del giorno successivo a quello dell'arrivo nella stazione di fermata, e deve essere autorizzata dal Capo della stazione stessa, mercè apposito visto sul biglietto, da esibirsi poi nuovamente all'atto della ripresa del viaggio, per l'occorrente bollatura.

1. — La ripresa del viaggio può aver luogo da una stazione dell'itinerario successiva a quella di fermata, previo avviso al Capo di quest'ultima stazione o di quella di ripresa del viaggio, perchè ne faccia annotazione sul biglietto. Nelle località servite da due o più stazioni la ripresa del viaggio può senz'altro aver luogo da una qualunque di esse.

2. — Indipendentemente dalle fermate regolamentari, il viaggiatore può fermarsi in una stazione precedente quella cui è diretto quando quivi non fermi il treno col quale viaggia; ma ha l'obbligo di proseguire col primo treno utile.

X. Posti speciali. — L'occupazione dei posti con letto nelle vetture dei treni ordinari (esclusi quindi quelli di lusso) è riservata ai portatori di biglietti di 1ª classe, verso pagamento delle sovratasse stabilite pei viaggiatori ordinari, ai quali è in ogni caso riservata la precedenza.

(1) Vedi unito elenco. allegato II

XI. Servizi cumulativi. — I trasporti possono aver luogo in servizio cumulativo, cioè con l'uso di una sola richiesta, fra le reti Adriatica, Mediterranea e Sicula.

Il servizio cumulativo fra il continente e la Sicilia è ammesso esclusivamente per la via di Reggio-Messina o Villa San Giovanni-Messina, e pel computo della detta distanza complessiva la traversata marittima si considera come percorso ferroviario: di km. 15 da Reggio porto transito a Messina porto, e di km. 8 da Villa San Giovanni a Messina porto.

Il servizio cumulativo è pure ammesso con le Amministrazioni minori e le linee secondarie a contatto con le grandi reti o da questo esercitate (1).

Pei trasporti fra Amministrazioni non collegate da servizio cumulativo, nonchè per quelli fra il continente e la Sicilia eseguiti con traversata marittima diversa da quella normale dello stretto di Messina, debbonsi usare separate richieste per il percorso di ogni Amministrazione ferroviaria o di navigazione interessata, da presentarsi singolarmente a ciascuna di esse.

. . . .

XIV. Prescrizioni e responsabilità pel rilascio dei documenti di riduzione. — I documenti per fruire della concessione speciale non possono essere rilasciati se non a chi si trova nelle condizioni stabilite per ottenerli.

Chi rilascia, sottoscrive o convalida i documenti medesimi risponde personalmente delle indicazioni e dichiarazioni in essi contenute, ed è soggetto alla responsabilità penale di cui nel successivo articolo XVII; è inoltre tenuto a risarcire l'Amministrazione ferroviaria della differenza fra il prezzo ridotto e quello a tariffa

(1) Le ferrovie secondarie ammesse al servizio cumulativo con le reti principali: Adriatica-Mediterranea e Sicula, per i trasporti contemplati dalla presente concessione, sono le seguenti:

FERROVIE	LINEE
Varese-Porto Ceresio	Varese-Porto Ceresio.
Roma-Viterbo	Roma-Viterbo. Capranica-Ronciglione.
Secondario Romano	Roma-Albano-Nettuno (in via eccezionale).
Società Veneta	Treviso-Cittadella-Vicenza. Vicenza-Schio. Padova-Cittadella-Bassano. Camposampiero-Montebelluna. Conegliano-Vittorio. Portogruaro-Udine-Cividale. San Giorgio di Nogaro-Torre di Zuino. Parma-Suzzara. Bologna-Portomaggiore. Budrio-Massalombarda. Arezzo-Pratovecchio-Stia. Ferrara-Copparo.
Ferrovie del Ticino	Santhià-Biella.
Reggio Emilia	Reggio Emilia-Guastalla. Reggio Emilia-Carpi. Reggio Emilia-Sassuolo.
Suzzara-Ferrara	Suzzara-Ferrara.
Sicule Occidentali	Palermo-Marsala-Trapani.
Alta Valtellina	Sondrio-Tirano.

intera e delle penalità dovutele, nel caso in cui si tratti di persone non aventi titolo alla riduzione, o quando non sia stato possibile di ottenere il pagamento delle differenze e penalità medesime da parte di chi si è servito dei documenti indebitamente rilasciati.

XV. Prescrizioni e responsabilità per l'uso dei documenti di riduzione. — I documenti per fruire della concessione speciale, e così pure i relativi biglietti a prezzo ridotto, non sono trasferibili; non possono essere usati in modo diverso da quello stabilito dalla concessione speciale; nè adoperati da persone che non ne siano i veri titolari, o che comunque non abbiano i requisiti per viaggiare a prezzo ridotto o per fare eseguire, pure con riduzione, qualsiasi trasporto previsto dalla concessione stessa.

Chi si serve illecitamente dei documenti o dei biglietti di cui sopra, incorre nelle penalità di cui nel successivo articolo XVII.

XVI. Irregolarità di viaggio e relative sovratasse. — Chi è trovato, lungo il viaggio, in classe superiore a quella del biglietto deve pagare la differenza fra i prezzi *a tariffa intera* delle due classi per il percorso irregolarmente effettuato, più una sovratassa eguale alla differenza stessa.

Chi è trovato lungo il viaggio su linea diversa da quella per la quale il biglietto è valevole, deve pagare l'importo *a tariffa intera* pel percorso fatto irregolarmente.

Chi oltrepassa la destinazione del biglietto avendone dato preavviso al personale del treno, deve pagare l'importo *a tariffa intera* pel percorso ulteriore; oltre questo importo sarà dovuta una sovratassa eguale al medesimo, se il detto preavviso non sia stato dato.

Chi è trovato, in partenza, lungo il viaggio, od in arrivo, col solo biglietto a prezzo ridotto senza i documenti che ne giustifichino il possesso (art. II) deve pagare, per tutto il percorso indicato sul biglietto, la differenza fra il prezzo ridotto già pagato e quello a tariffa intera, più una sovratassa eguale alla differenza stessa; a meno che possa altrimenti provare di aver titolo alla riduzione.

XVII. Abusi e relative penalità. — Ogni abuso o tentativo di abuso (art. XIV e XV) verrà senz'altro denunziato all'Autorità giudiziaria per i procedimenti di legge contro i responsabili, agli effetti del Regolamento di polizia e sicurezza delle strade ferrate (art. 56 e 65) e del Codice penale; e ciò indipendentemente dal pagamento, da farsi all'atto dell'accertamento dell'abuso, della differenza fra il prezzo ridotto già pagato o che si fosse tentato di pagare indebitamente, e quello a tariffa *intera*, per tutto il percorso, più tre volte la differenza stessa a titolo di penalità.

Nei casi di documenti o biglietti alterati o falsificati è dovuto il pagamento a tariffa intera per tutto il percorso, più tre volte l'importo stesso a titolo di penalità.

. . . .

XIX. Documenti smarriti. — Nel caso di smarrimento di documenti valevoli per ottenere la riduzione, il titolare deve tosto informarne le Amministrazioni ferroviarie per mezzo delle stazioni.

Fino a che non sia dichiarato lo smarrimento, il titolare del documento smarrito è responsabile dei danni derivanti dall'uso che altre persone ne facessero.

XX. Reclami. — Non si accordano rimborsi di somme pagate in più per mancata o ritardata presentazione, alla stazione mittente o di partenza, dei documenti prescritti, o per la loro irregolare compilazione.

In ogni altro caso i reclami per rimborso (da indirizzarsi all'Amministrazione alla quale fu pagato il trasporto) debbono essere corredati dai biglietti o dalle ricevute comprovanti l'eseguito pagamento, e da quegli altri documenti che fossero richiesti dalle Amministrazioni ferroviarie.

A tal uopo le stazioni, su domanda dei viaggiatori, permetteranno loro di conservare i biglietti, o preferibilmente rilascieranno dichiarazione di averli ritirati.

ALLEGATO I.
(IN CARTA VERDE).

CONCESSIONE SPECIALE II

(*Tariffa militare*)

Elettori politici

Provincia di ____________ Comune di ____________

RICHIESTA N. __________

Viaggio di andata e ritorno

dalla stazione di ____________ } *via* ____________
alla stazione di ____________ }
in classe (1) ____________
del Signor ____________
elettore politico ____________

Dichiaro che il titolare della presente ha residenza abituale in questo comune, ed è munito del certificato elettorale N. ____ *del comune di* ____________ *per la votazione che avrà luogo il* ____________

(2) __________ *li* __________ *190* ____

Bollo del Comune

IL SINDACO

____

ANNOTAZIONI

____

Rilasciato il biglietto N. ____

Bollo composto della stazione

AVVERTENZE IMPORTANTI

1. La presentazione di questa richiesta implica la piena conoscenza e l'accettazione, da parte dei titolari, di tutte le condizioni stabilite per fruire del ribasso.

2. I viaggiatori debbono sempre essere muniti del documento di identità personale prescritto dalla concessione.

3. Il biglietto, che viene rilasciato su presentazione di questa richiesta, vale per l'andata e per il ritorno, *ma all'inizio del viaggio di ritorno deve esser fatto bollare dalla stazione, senza di che non ha validità.*

(1) Indicazione da inscriversi dall'elettore.

(2) Luogo e data del rilascio.

Da trattenersi dal bigliettario della stazione di partenza.

ALLEGATO **II.**

Elenco delle vie facoltative pel trasporto dei viaggiatori

AVVERTENZA. — I biglietti per le vie facoltative possono essere rilasciati: *a*) per i viaggi limitati fra le due stazioni estreme dei percorsi sottoindicati; *b*) per viaggi dall'una delle dette stazioni al di là dell'altra - o viceversa; *c*) per viaggi da oltre l'una ad oltre l'altra delle stazioni stesse.

Pertanto la via facoltativa deve sostituire l'*intero* tratto fra le due stazioni dei percorsi designati (e non mai una sola parte di essi) e questi devono integralmente formar parte della via più breve nei casi *b*) e *c*). Inoltre in questi stessi casi rimane fermo il principio che nell'itinerario da seguire si debbono sempre toccare *entrambe le stazioni* qui sotto indicate per ogni singolo percorso, essendo la deviazione ammessa soltanto fra le stazioni stesse, escluso qualsiasi altro percorso.

PERCORSI da (o viceversa)	a	VIA NORMALE o chilometricamente più breve	VIA FACOLTATIVA	Chilometri di maggiore percorso
RETE ADRIATICA.				
Albacina	Porto Civitanova	Macerata	Ancona	19
Aquila (1)	Falconara	Terni-Foligno	Sulmona-Castellamare Adriatico	5
Attigliano	Perugia (2)	Orte-Foligno	Chiusi-Terontola	3
Bari	Spinazzola	Barletta	Gioia del Collo	17
Benevento	Termoli	Campobasso	Foggia	17
Bergamo	Milano C.	Ponte San Pietro-Usmate	Treviglio	3
Bergamo	Parma	Rovato-Brescia-Piadena	Treviglio-Milano	38
Bologna	Foligno	Falconara	Firenze-Terontola	22
Bologna	Roma	Firenze-Chiusi	Falconara-Orte	33
Bologna	Verona	Modena	Padova	69 (3)
Brescia	Como	Rovato-Ponte San Pietro Seregno	Milano	11
Brescia	Modena	Piadena-Parma	Verona-Mantova	19
Campobasso (4)	Foggia	Termoli	Benevento	12
Casarsa	Mestre	Portogruaro	Treviso	11
Cerea	Milano C.	Mantova-Cremona-Codogno	Dossobuono-Verona	5
Faenza	Firenze	Marradi	Bologna	82
Faenza	Orte	Firenze-Chiusi	Falconara	17
Faenza	Pistoia	Firenze	Bologna	14
Ferrara	Rimini	Ravenna	Bologna	34
Ferrara	Roma	Rimini-Falconara-Orte	Firenze	1
Foggia	Santeramo (5)	Rocchetta S Antonio-Spinazzola	Bari-Gioja del Colle	17
Mantova	Milano C.	Cremona-Codogno	Verona	37
Milano C.	Monselice	Cremona-Legnago	Padova	19
Modena	Piadena	Parma	Mantova	4
Monselice	Parma	Legnago-Piadena	Bologna	32
Monselice	Piacenza	Mantova-Codogno	Bologna	60
Parma	Treviglio	Piadena-Cremona	Milano	25
Perugia (6)	Roma	Foligno-Orte	Terontola	31
Piacenza	Rovigo	Codogno-Mantova-Legnago	Bologna	30
Terni	Terontola	Foligno	Orte	4

(1) Nel senso da Falconara ad Aquila la via facoltativa di Sulmona-Castellamare è ammessa soltanto pei viaggi in destinazione di Aquila loco.
(2) Nel senso da Attigliano a Perugia la via facoltativa di Chiusi-Terontola è ammessa soltanto pei viaggi in destinazione di Perugia loco.
(3) Il maggior percorso di Km 69 vale soltanto pei viaggi per o da oltre Verona. — Per quelli per e da Verona P. N. loco il maggior percorso è di Km 63
(4) Nel senso da Foggia a Compobasso la via facoltativa di Benevento è ammessa soltanto pei viaggi in destinazione di Campobasso loco.
(5) Nel senso da Foggia a Santeramo la via facoltativa di Bari-Gioja del Colle è ammessa soltanto pei viaggi in destinazione di Santeramo loco.
(6) Nel senso da Roma a Perugia la via facoltativa di Terontola è ammessa soltanto pei viaggi in destinazione di Perugia loco.

RETE MEDITERRANEA.

PERCORSI da	a (o viceversa)	VIA NORMALE o chilometricamente più breve	VIA FACOLTATIVA	Chilometri di maggiore percorso
Airasca	Bra	Moretta-Cavallermaggiore	Torino P. N.-Carmagnola	26
Airasca	Nizza Monferrato	Moretta-Cavallermaggiore	Torino P. N.-Asti	2
Alessandria	Pavia	Torreberetti	Voghera	1
Alessandria	Savona	San Giuseppe di Cairo	Sampierdarena	8
Asti	Mortara	Casale Monferrato	Alessandria	4
Asti	Novara	Casale Monferrato-Vercelli	Alessandria	11
Asti	Sampierdarena	Nizza-Acqui	Alessandria-Novi	6
Bastia Mondovì	Saluzzo	Cuneo	Bra-Savigliano	2
Bra	Milano C.	Castagnole-Asti-Mortara	Torino P. N.-Novara	23
Bra	Sampierdarena	Nizza-Acqui	Savona	6
Cancello	Nocera	Codola	Napoli (1)	18
Casale Monferrato	Novara	Vercelli	Mortara	9
Casale Monferrato	Piacenza	Mortara-Broni	Alessandria	9
Casale Monferrato	Torino P. N.	Chivasso	Vercelli Asti	24
Castagnole Lanze	Mortara	Asti	Santo Stefano Belbo-Alessandria	3
Castagnole Lanze	Sampierdarena	Nizza-Acqui	Alessandria	27
Cavallermaggiore	Milano C.	Castagnole-Asti-Mortara	Torino P. N.-Novara	5
Cava Manara	Novara	Mortara	Pavia-Milano	31
Cecchina	Roma	Ciampino	Castelgandolfo (2)	—
Chivasso	Mortara	Casale Monfer. o Vercell.	Novara	19
Chivasso	Sampierdarena	Casale Monfer.-Alessandria	Torino P. N.-Alessandria	37
Collesalvetti	Livorno	Guasticce	Pisa	18
Gallarate	Laveno	Ternate	Sesto Calende	8
Mercato San Severino	Salerno	Baronissi	Codola-Nocera	14
Milano C.	Novi	Pavia-Voghera	Vigevano-Alessandria	20
Milano P. T.	Torino P. N.	Mortara-Vercelli	Vigevano-Alessandria	27
Mortara	Piacenza	Cava-Carbonara-Broni	Alessandria	48
Novara	Pavia	Mortara-Cava Carbonara	Milano	22
Novara	Piacenza	Mortara-Cava Carbonara-Broni	Alessandria	47
Saluzzo	Torino P. N.	Airasca	Cavallermaggiore	7
Sampierdarena	Santhià	Alessandria-Vercelli	Alessandria-Torino P. N.	73
Savona	Torino P. N.	Bra	Sampierdarena-Alessandria	57
Torino P. N.	Valenza	Chivasso-Casale Monferrato	Alessandria	8

(1) I viaggiatori provvisti di biglietti da stazioni al nord di Cancello per stazioni al sud di Nocera, o viceversa, possono liberamente seguire la via di Napoli invece di quella più breve di Nola, senz'alcun aumento di prezzo.

(2) I viaggiatori in partenza da Roma, ed oltre, e diretti alle stazioni di Carroceto, Anzio e Nettuno, o viceversa, possono liberamente seguire la via più lunga di Castelgandolfo, senza alcun aumento di prezzo.

RETI ADRIATICA E MEDITERRANEA.

PERCORSI da (o viceversa)	a	VIA NORMALE o chilometricamente più breve	VIA FACOLTATIVA	Chilometri di maggiore percorso
Asti	Firenze	Ovada-Genova-Pisa (1)	Piacenza-Bologna	61
Bastia Mondovì	Padova	Bra-Alessandria-Piacenza-Codog.-Mantova-Monselice	Torino-Milano	35
Bergamo	Empoli	Rovato-Brescia-Parma-Sarzana-Pisa.	Usmate-Milano-Genova-Pisa	49
Bologna	Caserta	Ancona-Castellammare-Isernia	Ancona-Termoli-Campobasso Ancona-Foggia Firenze-Roma	36 52 26
Brescia	Spezia	Piadena-Parma	Milano-Genova	111
Caserta	Mestre	Isernia-Castellammare-Adr.-Ravenna	Benevento-Termoli-Bologna Foggia-Bologna Roma-Firenze-Bologna	69 85 59
Caserta	Taranto	Metaponto	Foggia-Bari	69
Chiusi	Torino	Empoli-Pisa-Genova-Ovada (1)	Firenze-Bologna-Piacenza-Alessandria	95
Codogno	Torino	Pavia-Mortara-Vercelli	Milano-Novara Piacenza-Alessandria	13 7
Cremona	Sampierdarena	Codogno-Piacenza	Codogno-Pavia	2
Faenza	Spezia	Firenze-Empoli-Viareggio *oppure* Firenze-Pistoia-Lucca-Viareggio	Bologna-Parma	4
Ferrara	Salerno	Ravenna-Ancona-Termoli-Benevento	Bologna-Ancona-Termoli-Campobasso Benevento Bologna-Ancona-Foggia-Benevento Bologna-Firenze-Roma	33 50 77
Foggia	Roma	Caserta	Castellammare Adr.-Sulmona	31
Foggia	Sibari	Potenza-Metaponto	Bari-Taranto	54
Foggia	Spezia	Ancona-Faenza-Firenze-Viareggio, *oppure* Ancona-Faenza-Firenze-Pistoia-Lucca-Viareggio	Caserta-Roma	55
Milano C.	Sarzana	Lodi-Parma	Genova	15
Mortara	Piacenza	Broni	Milano-Lodi	29
Novara	Piacenza	Mortara-Broni	Milano-Lodi	2
Padova	Spezia	Monselice-Piadena-Parma	Milano-Genova Bologna-Parma	167 31
Padova	Voghera	Monselice-Mantova-Piacenza	Milano-Pavia	20
Parma	Roma	Sarzana-Pisa	Bologna	30
Parma	Salerno	Bologna-Termoli-Benevento-Avellino	Sarzana-Roma-Cancello-Nocera	14
Pavia	Piacenza	Corteolona-Casalpusterlengo	Milano-Lodi Voghera Bressana Bott.-Barbianello	14 25 5
Pistoja	Spezia	Lucca-Viareggio	Ripafratta-Pisa	22
Sampierdarena	Verona	Novi-Piacenza-Codogno-Mantova	Milano	9

(1) Veggasi anche il percorso *Asti-Sampierdarena*, per il quale è ammessa la via facoltativa di Alessandria.

PERCORSI da	a (o viceversa)	VIA NORMALE o chilometricamente più breve	VIA FACOLTATIVA	Chilometri di maggiore percorso

RETE SICULA.

PERCORSI da	a (o viceversa)	VIA NORMALE o chilometricamente più breve	VIA FACOLTATIVA	Chilometri di maggiore percorso
Modica	Palermo	Canicattì-Aragona	Bicocca-Vallelunga	79
Palermo	Ragusa	Aragona-Canicattì	Vallelunga-Bicocca	118
Santa Caterina Xirbi	Roccapalumba	Vallelunga	Aragona-Caldare	64

Vie facoltative di carattere locale

AVVERTENZA. — Gli istradamenti facoltativi sotto indicati sono ammessi soltanto pei viaggi fra le stazioni estreme di ogni singolo percorso, con esclusione quindi dei viaggi da o per stazioni oltre i percorsi stessi.

PERCORSI da	a (o viceversa)	VIA NORMALE o chilometricamente più breve	VIA FACOLTATIVA	Chilometri di maggiore percorso
Albano	Roma	Castelgandolfo	Cecchina	5
Benevento	Portici	Avellino-Nocera	Aversa-Napoli	2

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Personale del catasto e dei servizi tecnici.

Con decreti R. e Ministeriale dell'11 e 20 luglio 1904:

I sottodescritti volontari sono nominati vice-agenti di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette:

Garilli not. Vincenzo — Carpi Medardo — Castiglia Salvatore — Avesani dott. Paolo — Galeani Giovanni — Guardone Dario — Lanzoni Silvio — De Angelis Pietro — Cenci Egidio — Ramelli Cosimo — Gloria Francesco — Parietti Camillo — Biundo Francesco — Roini Olinto — Scirè dott. Giuseppe — Mundula Giovanni — Puoti Alfredo — Blandino Rosario — Rizzo Ernesto — Aldisio Francesco — Rovero Vittorio — Filippucci Rodolfo — Botto Ernesto — Magistri dott. Ernesto — Bassi Luigi — Buttafarri Ernesto — Frolla Attilio — Altea Antonio — Peluso Placido — Gradari Giliberto — Ducci Gino — Caggianelli Ersilio — Giliberti Liberio — Cardaci Agrippino — Tesei dott. Luigi — Dragone Vincenzo — Colella Francesco — David Tommaso — Goffis Gustavo — Caruso Salvatore — Gentile Giulio — Ventura Giuseppe — Quercia Vittorio — Mazziotti Attilio — Iacono Giovanni.

Bellucci Carlo — Mazzaglia Emanuele — De Leonibus Vittore — Bianchini Gino — Zuccari Francesco — Vecchietti Pilade — Nitti Costantino — Pera dott. Vincenzo — Diaferia Carlo — Giudice Emanuele — Robilotta Michele — Spallanzani Enrico — Filippi Guido — Cundari Alessandro — Finocchiaro Gioacchino — Lolini Ettore — Arrigo Giacomo — Corsello Emanuele — Pirelli Luigi — Reina Angelo — Stazi Scipione — Campesi Luigi — Venturini Gino — Tropini Mario — D'Agata dott. Attilio — Casotti Alberto — Arrigo Tommaso — Creti Mario — Salerno Giovanni — Summa Giuseppe — Parmigiani Pio — De Marino Alberto — Polizzi Pietro — Ranieri Carlo.

Con decreti Reale e Ministeriale dell' 11 e 22 luglio 1904, sono nominati aiuti di agenzia di 1ª classe nell' Amministrazione provinciale delle imposte dirette i signori:

Benedetti Geminiano — Carli Adolfo — Segrè Giacomo — Cicaniglia Giuseppe — Colloridi Bruno — Ruggiero Gaetano — Rinaldi Innocenzo - Ragusa Giuseppe — Lisi Salvatore — Curcuruto Giuseppe — Gaudio Filippo — Del Rossi Nunziante — Candotti Luigi — Bogliano Carlo — Agostini Gracco — Ferri Augusto — Molignoni Antonio — Del Fiume Silvio — Di Benedetto Luigi — Colonna Camillo — Benedetti Alessandro — Basile Beniamino — Clerici Giuseppe — Ditta Tommaso — Talamucci Rinaldo — Mezzo Alessandro — Gragnani Napoleone — Zanni Adriano — Gervasi Lorenzo — Migliore Antonino — Pieralli Giuseppe.

Pietrasanta Vittorio — Moganero Sebastiano — Miceli Stefano — Pastore Gaetano — Polon Giuseppe — Scolari Elia — Lampugnani di Belletti Giovanni — Frediani Egidio — Parravicini Angelo — Lupo Giovanni — Montaletti Antonio — Novelli Ciro — Conte Luigi — Rognoni Giuseppe — Barrese Nicola — Pannone Francesco Antonio — Pucci Francesco — Caruzzi Francesco — Verna Giuseppe — Stivala Francesco — Fusani Angelo — Guida Pietro — Croce Michelangelo — Cimino Francesco — Clerici Giovanni — Minaldi Carlo — Cappelli Giovanni — Bonardi Giacomo — Giaccari Orazio — Daolio Angelo — Rotolo Angelo — Galassi Luigi — Cipolla Vincenzo Raffaele — Pace Cesare — Chiricone Michele — Fellicò Ferdinando — Cappellani Oronzo.

Cagnacci Angelo — Urbani Enrico — Ortolani Ugo — Gervasi

Alfonso — Costa Vincenzo — Ballerini Romolo — Parisini Adolfo.

Sono nominati aiuti di agenzia di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale delle Imposte dirette i seguenti:

Mondino Girolamo — Banzo Ferdinando — Baraldi Enrico — Vio Dario — Pavesi Enrico — Saini Enrico — Ruscitti Giuseppe — Mallucci Leopoldo — Bartolomasi Raffaele — Travaglini Camillo — Civai Pietro — Galanti Dario — Alaimo Emilio — Firmani Francesco — Pescetti Camillo — Mistretta Giuseppe — Mazzarese Vito — Bernicchi Adolfo — Di Mauro Salvatore — Biachini Giovanni — Rugiadini Giuseppe — Baggi Filippo — Maccagni Antonio — Curreli Raffaele — Familiari Santo — Storelli Gaetano.

Zanetti Antonio — Autiello Giuseppe — Bianchi Agostino — Motta Calcedonio — Babuscio Angelo — Puccio Giuseppe — Ortensi Romolo — Mattolini Giuseppe — Galimi Antonio — Lisi Luigi — Del Po Francesco — Ulisse Raffaele — Costiglioni Pietro — Monaco Adolfo — Santi Guido — Magnini Giuseppe — Carpentiero Bonaventura — Teobaldelli Ferdinando — Pontanari Augusto — Semeraro Arcangelo — Amorosi Michele — Valeri Olinto — Corbella Giovanni — Fratini Vincenzo.

Grossato Luigi — Loreto Emanuele — Baguzzi Guglielmo — Ferro Luigi — Milesi Osvaldo — Pavan Achille — Cordeschi Alessandro — De Lama Niceforo — Gotelli Filippo — Somma Salvatore — De Petri Luigi — Micelli Cesario — Bonura Emanuele — Marchisone Bartolomeo — Zerilli Tommaso — Casula Giuseppe — Romeo Giuseppe — Merendino Gaetano — Avallone Vincenzo — Salvanini Guglielmo — Marzano Vincenzo — Girolami Vittorio — Minelli Dionigi — Palmese Francesco — Chiorino Amedeo — D'Emanuele Vincenzo — Orlandi Averardo — Bonetti Enrico — Lombardi Luigi — Gargotta Giacomo — Bigotti Oronzio — Lastri Edoardo — Loddo Giovanni — Arcamone Alberto — Vulpes Carmine — Ceroti Amaranto — Gerardi Angelo.

Colacicchi Alfonso — Squarzoni Antonio — Polosa Giovanni — De Renzi Emilio — Fanti Quirino — Latini David — Mortarini Angelo — Bevilacqua Gabriele — Berti Oreste — Angiolillo Francesco Paolo — Ceniti Alfonso — Ferrari Costantino — Gallipoli Giovanni — Braccini Alfredo — Cavaliere Gerolamo — Rinaldi Carlo — Sandri Felice — Grimaldi Cosimo — Pisacane Michele — De Vivo Pietro — Valiani Guglielmo — Bendoni Arturo — Coni Giuseppe — Tuccini Carlo — Ferrara Ernesto — Muscari Francesco — Cristadoro Salvatore — De Marchis Attilio — Romano Manfredi — Pizzala Giuseppe — Moltini Vincenzo — Migliore Calogero — Manzoni Giuseppe — Loffredo Giovanni — Pulini Antonio — Golino Giovanni — Moncada Francesco — Trapp Achille — Mastino Sotgiu Ignazio — De Gennaro Giovanni — Amato Francesco — Fedele Raffaele — Pinna Pasquale — Canova Luigi — Caravatti Ernesto — Campanella Gabriele — Farulli Giuseppe — Giordano Domenico — Branciforte Niccolò — Bassini Alcardo — Randazzo Francesco — Pisano Adolfo — Monopoli Giuseppe — Sinatra Domenico — Ricchieri Pier Liberale.

Campanella Antonio — Benazzi Luigi — Meduri Tigani Luigi — Giordano Arturo — Mattioli Umberto — Simeone Giacinto — Franceschi Giulio — Pozzi Giovanni — Cimino Benedetto — Calò Rocco — Battaglia Massimiliano — Bagno Eugenio — Fontò Carmelo — Squillacciotti Vincenzo — Falzoi Giuseppe — Fusaro Giuseppe — Caponnetti Giuseppe — Natali Alberto.

Sono nominati aiuti di agenzia di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette i sottosegnati:

Moretti Silvio — Fiandaca Rosario — Adinolfi Marco — Argirò Luigi — Malgeri Vincenzo — Mereu Pietro — Carugno Achille — Lombardo Ermenegildo — Livieri Giov. Battista — Uccelli Ugo — Macrini Domenico.

Vecchi Vitaliano — Gorini Achille — Vicario Paolo — Panaiotti Dante — Macari Oreste — Bellotti Giovanni — De Ruyz Fortunato — Ponturo Giuseppe — Lo Piano Luigi — Corsi Raffaello — Torregrossa Mariano.

Gulli Salvatore — Rettori Alfredo — Testa Enrico — Sanfilippo Francesco — Nuzzo Oreste — Spangaro Luigi — Tersolo Giuseppe — Bartocci Carlo — Nicola Francesco — Corner Vincenzo — Ghelfi Angelo — Angelotti Goffredo — Zauli Giuseppe — Amendolia Pancrazio — Gentili Giuseppe — Cardelli Oreste — Jannicelli Ettore — Bocchetti Giuseppe — Longo Francesco — Maisto Beniamino — Bergonzoni Marcello — Bodratti Pietro — Lipartiti Francesco — Libertini Ferdinando — Laviano Francesco — De Furia Federico — Bellisai Giuseppe — Scorcelletti Aristide — Testa Pietro — Spedale Stefano — Rodriguez Aurelio — Garzoni Cesare — Bottini Giuseppe — Agostinelli Domenico — Brai Michele — Strazzuso Raffaele.

Zamparo Luciano — De Pamphilis Ettore — Moccia Antonio — Stammelluti Carlo — Bovo Raffaele — Bonanno Ignazio — Loffredo Emilio — Manghi Angelo — Ascensi Edgardo — Scandaglia Carlo — Gilardoni Ubaldo — Dalladonna Giacomo — Marrocchi Pio — Imperio Adolfo — Dalla Noce Benvenuto — Previtali Virginio — Coci Cesare — Severgnini Giovanni — Naddei Arturo — Ruggieri Tito — De Colle Emilio — Ricci Plinio — Minelli Eugenio — De Vita Domenico — Cartella Gaetano — Ruccione Tommaso — Bassino Giacomo — Lampertico Giuseppe — Cunico Vittorio — Saccardi Giov. Batt. — Maggiore Tommaso — Gorga Ernesto — Spasari Guglielmo — Tommasi Lamberto — Gigli Carlo — Leone Tommaso — Lamberti Giov. Batt. — Mele Michelangelo — Ricci Ferruccio — De Rossi Luigi — Zanelli Cesare — Ciancio Giuseppe Gaetano — Paparoni Sante — Marino Agostino — Vidale Giuseppe — Silvestri Francesco — Farina Arnaldo — Pace Manfredo — Ricciardi Vincenzo — Banchieri Attilio — Malatesta Augusto — Genesini Giovanni — Sedòni Antonio — Bobbioni Cornelio — Bresciani Felice — Brandini Arturo — Garavini Giuseppe — Ripamonti Enrico — Tramontini Francesco — Neri Alfredo — Mattioli Vittorio — Frisoli Michele — Vernier Antonio — Gitto Paolo — Ferranti Augusto — Baldo Francesco — Pinelli Cesare — Chiari Tito — Capotorto Vincenzo — Della Rovere Rodolfo — Pasini Amedeo — Pillon Manlio.

Ferrero Carlo Francesco — Zanone Alessandro — Conte Pasquale — Torelli Ferruccio — Pasini Gaetano — Landucci Guglielmo — Ponzoni Arturo — Berti Augusto — Spinelli Arturo — Gandini Antonio — Lodi Adolfo — Bassani Maurizio — Mazzucchi Emilio — Doneddu Emanuele — Tricoli Giuseppe — Falasca Lorenzo — Frediani Alfredo — Perisi Ferruccio — Narcisi Francesco — Battaglia Aristide — Amanti Giuseppe — Cuccaro Arturo — Santagostino Giuseppe — Schipani Giovanni — Tedeschi Umberto — Nobile Vincenzo — Pieroni Rodolfo — Bonanni Adolfo — Camisani Pietro — Battaglia Enrico — Cupella Rodolfo — Rondini Andrea — Moltoni Giovanni — Pea Enrico — Cacciatore Giuseppe — Mazzola Ermanno — Spanò Carlo.

Carrer Giuseppe — Mantova Alfredo — Vallesi Gino — Saraceni Antonio — Tirelli Edmondo — Piazza Emilio — Blasi Leopoldo — Ravajoli Bruto — Defilippis Ernesto — Atti Luigi — Baldacchino Calogero — Catinella Giov. Batt. — Fioroni Carlo — Puligheddu Giovanni — Emanuelli Mario — Costa Giuseppe — Bodini Ferdinando — Dapero Romolo — Scuro Ernesto — Gozzi Giuseppe — Spinetti Ernesto — De Vita Carlo — Visentini Giov. Batt. — Silvestri Giacomo — Messeri Augusto — Jopichino Giov. Batt. — Trigona Giuseppe — Baldissare Marco — Moglia Giuseppe — Zerpp Giacomo — Cerulli Angelo — Galluccio Carlo — Mascioli Giovanni — Bellei Loreto — Miglionico Giuseppe — Rapisarda Mario.

Locci Giacinto — Murtas Ernesto — Bertino Lodovico — Borsarelli Carlo Guglielmo — Laghi Luigi — Pirini Ruggiero — Lazzaro Camillo — Ricevuti Ercole — Motteran Giuseppe — Andreoli Giovanni — Struffi Gaetano — Civilotti Giuseppe — Simoni Ricciotti — Bilotti Giuseppe — Pannuta Alfredo — Besseghini Telesforo — Corner Francesco — Cavallotto Guido — Imperato Arturo — Balì Nicola — Moruzzi Carlo — Kluzer Arturo — Piccinini Ettore — Stacchetti Elia — Alberzoni Agostino — Testa Giovanni — Rossi Gaspare — Caristina Tito — Battaglia Ernesto — Abate Filomeno — Mingardi Giovanni — Ciliò Giuseppe — Ferrero Guglielmo — Denis Carlo — Grassi Giuseppe — Marinelli Rinaldo — Cantarella Lucio — Fumagalli Cesare — Galluccio Eugenio — Garbi Ciro — Avoni Arturo — Chimienti Angelantonio — Racheli Enrico — Guidorossi Antonio — Maragnoli Gioacchino — Congiu Enrico — Palermo Luigi — Luchini Alessandro — Garbin Rinaldo.

Cipollone Alberto — Pirisi Giuseppe — Longo Eustachio — Carbone Giacomo — Ravioli Carlo — Pinto Ermenegildo — Buono Giovanni — Bondi Comparetto Filippo — Benedetto Giuseppe — Ferrero Achille — Bisi Celestino.

Con decreti Reale e Ministeriale 18 luglio e 2 agosto 1904:

Sono nominati aiuti di agenzia di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette:

Caliari Giulio — Bassino Filippo.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divieto d'esportazione.

Essendo stata accertata la presenza della fillossera nei comuni di Cressogno e Puria, in provincia di Como, e di Sajano, in provincia di Brescia, è stato, con decreto del 21 ottobre 1904 esteso a detti comuni il divieto di esportazione di talune materie indicate alle lettere *a*, *b*, *c* del testo unico delle leggi antifillosseriche.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolid. 3,50 0[0, cioè: N. 11,006 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 91 e l'assegno provvisorio, detto Consolidato 3,50 0[0, n. 5238, di L. 2,33, al nome di Gatti *Teresa* fu Giuseppe moglie di Ferrero Felice, domiciliata a Montafia (Alessandria), furono così intestati per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Gatti *Angela-Teresa* fu *Giuseppe Alessandro*, moglie, ecc., vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 21 ottobre 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 918,273 e N. 918,274 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 235 al nome di Gatti *Teresina* fu *Giuseppe* Alessandro, moglie di Ferrero Felice, domiciliata in Conegliano (Treviso), la prima con vincolo dotale, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Gatti *Angela-Teresa* fu *Giuseppe Alessandro* moglie ecc., vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 21 ottobre 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,028,477 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 200, al nome di Roberti Pasquale fu Francesco (domiciliato a Catanzaro) vincolata d'usufrutto a favore di *Roberti Luisa* fu Francesco, fu così intestata e vincolata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *De Roberti* Pasquale fu Francesco, domiciliato in Catanzaro e vincolarsi di usufrutto a favore di *De Roberti Luisa* fu Francesco, veri proprietario ed usufruttuaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 21 ottobre 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (*Divisione Portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d' importazione è fissato per oggi 22 ottobre in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno, essendo di L. 99.97 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 22, occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

21 ottobre 1904

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	103,86 95	101,86 95	102,64 12
4 % *netto*	103,68 33	101,68 33	102,45 50
3 ½ % *netto*	101,72 08	99,97 08	100,64 61
3 % *lordo*	73,25	72,05	73,11 16

CONCORSI

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

IL MINISTRO

SEGRETARIO DI STATO PEI LAVORI PUBBLICI

Visto il decreto Ministeriale 31 agosto 1904, col quale furono indetti, pel giorno 14 novembre p. v., gli esami di concorso a 10 posti di ufficiali d'ordine nel R. Corpo del Genio civile;

Ritenuto che per l'avvenuta convocazione dei Comizi elettorali è opportuno prorogare i detti esami;

Decreta:

Gli esami di concorso a 10 posti di ufficiali d'ordine nel Regio Corpo del Genio civile avranno principio col giorno 5 dicembre prossimo venturo.

Roma, 20 ottobre 1904.

Il Ministro
TEDESCO.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Veduto il R. decreto 3 aprile 1902, registrato alla Corte dei conti, riguardante l'istituzione di borse di studio, della durata di un anno, da conferirsi per concorso, presso le cattedre ambulanti d'agricoltura;

Decreta:

È aperto per l'anno 1905 il concorso per quattro borse di studio di L. 1000 ciascuna, con l'aggiunta di L. 200, quale sussidio per escursioni, visite, ecc., presso le cattedre ambulanti d'agricoltura di Venezia, Perugia, Fermo e Siracusa.

Tali borse saranno conferite per titoli ai laureati in scienze agrarie nell'ultimo triennio (1902-1903-1904) negli Istituti agrari superiori del Regno.

I candidati dovranno presentare al Ministero (Direzione generale dell'agricoltura) le loro domande in carta bollata da L. 1, entro il 15 novembre 1904. Alle domande dovranno unirsi il diploma di laurea con i punti conseguiti negli esami durante l'intero corso dell'Istituto, nonchè i certificati di buona condotta ed immunità penale, di data recente.

Il pagamento di dette borse, della somma complessiva di L. 4800, sarà a carico del bilancio di questo Ministero, come dispone il precitato R. decreto 3 aprile 1902, e cioè sul capitolo 41.

L'assegno di L. 1000 sarà corrisposto in 12 rate mensili, di cui la prima alla fine di gennaio 1905, mediante presentazione del certificato di prestato servizio, rilasciato dal direttore della cattedra.

Il sussidio di L. 200 sarà pagato su richiesta del direttore della cattedra non prima del sesto mese di servizio.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma, il 10 ottobre 1904.

Il Ministro
2 RAVA.

Direzione Generale dell'Agricoltura

Concorso per titoli ad un posto di assistente nell'Osservatorio geodinamico di Pavia.

È aperto il concorso per titoli ad un posto di assistente nell'Osservatorio geodinamico di Pavia con lo stipendio di L. 2000 e l'alloggio gratuito.

I concorrenti dovranno far pervenire la loro domanda, in carta bollata da L. 1,20, al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, non più tardi del 30 novembre p. v., corredata dei seguenti documenti:

1° atto di nascita;

2° certificato di cittadinanza italiana;

3° diploma di laurea in fisica;

4° relazione sugli studî fatti e sulla carriera percorsa con presentazione di pubblicazioni scientifiche, al quale riguardo si avverte che si darà la maggiore importanza ai lavori pubblicati di meteorologia ed ai servizi prestati con la meteorologia e geodinamica in Osservatorî od Istituti scientifici governativi;

5° certificato di aver adempiuto a quanto prescrivono le leggi sulla leva militare;

6° certificato di buona condotta, in data non anteriore al 1° maggio 1904, rilasciato dal sindaco del comune di attuale residenza;

7° certificato di immunità penale, di data non anteriore al 1° maggio 1904, rilasciato dal tribunale del circondario di origine.

Per ottenere la nomina, il concorrente prescelto dovrà rinunciare ad ogni altro impiego, che eventualmente già ricoprisse. Egli potrà però essere incaricato della reggenza della direzione dell'Osservatorio suddetto, con l'annuo assegno di L. 500, oltre lo stipendio di cui sopra.

I concorrenti indicheranno nelle domanda il loro indirizzo per tutte le comunicazioni occorrenti.

Roma, 11 ottobre 1904.

Il Ministro
RAVA.

R. Educatorio di S. M. degli Angioli e di S. Giovacchino
detto degli Angiolini
FIRENZE

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso per un posto semigratuito vacante in questo Istituto.

Alla domanda di conferimento, da inviarsi entro il 20 novembre 1904, si unisca:

1° La fede di nascita e di battesimo donde risulti che la concorrente ha, non meno di 7, nè più di 12 anni;

2° L'attestato medico di efficace vaccinazione, o di sofferto vaiolo naturale, e d'immunità da malattie contagiose;

3° Un attestato del sindaco comprovante che la famiglia della concorrente è di civile condizione e che faccia fede delle qualità morali ed economiche e delle particolari benemerenze della famiglia stessa.

Spirato il termine suaccennato la Commissione direttiva, esaminati i titoli delle concorrenti, queste classificherà per merito preferendo le figlie degli impiegati civili o militari e farà, al Ministero della Pubblica Istruzione, le relative proposte.

Il conferimento data dal principio dell'anno scolastico, purchè la concorrente prescelta entri nell'Educatorio non più tardi del 1° novembre p. v.

La mezza retta (annue L. 300) e la somma di spesa pel mantenimento del corredo, del vestiario e di quanto occorre per lo studio (annue L. 240) dovranno essere corrisposte a rate trimestrali anticipate.

Per le condizioni tutte relative all'ammissione definitiva le famiglie delle concorrenti si rivolgano alla direzione di questo Istituto.

Firenze, dalla sede dell'Educatorio, li 15 ottobre 1904.

Il presidente
LEONE STROZZI.

Parte non Ufficiale

DIARIO ESTERO

Dopo dieci giorni di epiche battaglie, le forze russe e giapponesi che si combattono in Manciuria sono rimaste nelle proprie posizioni ed a parte le grandi perdite avute dai russi, non si può dire con certezza che la vittoria abbia arriso all'uno più che all'altro dei belligeranti.

Le ultime notizie che il telegrafo ci trasmette dal teatro della guerra indicano un periodo di sosta nella lotta accanita fra i due eserciti. Disgraziatamente esso non è foriero di pace e neanche d'armistizio, ma sola necessità per dar riposo alle affaticate truppe, e tutto accenna a nuovi prossimi terribili scontri, a nuova ecatombe di esseri umani.

Il mondo civile, commosso, sgomento da tanta strage, accoglierebbe con gioia una parola di pace, ma essa è lungi dal venire e la guerra continuerà ancora per non breve tempo.

***

La lotta religiosa fra gli *esarchisti* ed i *patriarchisti*, della quale ieri ci occupammo e che copre una guerra di nazionalità, si fa sempre più aspra tra bulgari, serbi e greci. Come tutte le guerre religiose, assume un carattere crudele e selvaggio, del quale si hanno numerose notizie.

Ognuna delle tre nazionalità ha formato delle bande armate, e queste, se non si combattono fra loro, assaltano villaggi indifesi, massacrano inermi cittadini e saccheggiano le case di coloro che sono ritenuti di contraria religione.

A Prekopanda una banda greca uccide maestro e preti bulgari; a Broa sono i bulgari che invadono il villaggio e massacrano i greci: e poi scontri fra bande di bulgari e serbi, di serbi e greci. Tre nazionalità distinte, ognuna delle quali, con la scusa della religione, tenta di imporsi alle altre due.

La gendarmeria europea e le truppe regolari turche cercano di far cessare, con combattimenti ed arresti, un tale stato di cose, ma la loro opera spesso riesce impotente a rimetter l'ordine, perchè i massacri, gli incendi delittuosi, gli assassinî individuali si perpetrano quando gendarmeria e truppe sono lontani.

Egli è perciò che le potenze son rimaste d'accordo nel chiedere ed ottenere dalla Porta non solo un aumento di truppe in Macedonia, ma anche di accrescere notevolmente il corpo della gendarmeria europea.

***

I giornali ufficiosi di Londra smentiscono la notizia data dall'*Agenzia Reuter*, secondo la quale l'Inghilterra avrebbe occupato nel Tibet la vallata di Cumbi, che è la chiave del paese, se l'indennità stabilita dal colonnello Younghusband non fosse stata pagata a norma delle condizioni stipulate nel trattato anglo-tibetano. L'informazione dei giornali è confermata dal Ministero degli esteri, ove categoricamente si smentisce la detta occupazione.

La notizia, poi, telegrafata dal *Times*, che il rifiuto del rappresentante cinese di apporre la sua firma al trattato fosse causato da intrighi della Germania, viene recisamente smentita dai giornali tedeschi e la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che la diplomazia tedesca non fece mai, nè ufficialmente, nè confidenzialmente, presso la Cina, la Russia o presso qualunque altra potenza, pratiche relative alla conclusione del trattato fra la Gran Brettagna ed il Tibet.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. E. il Ministro Orlando, ieri mattina, a Venezia, visitò le chiese dei Frari e di S. Giovanni Evangelista. Alle 9,20, salutato alla stazione dal prefetto, comm. Vittorelli, dal sindaco, conte Grimani, dagli onorevoli Fradeletto e Tecchio, dalla Giunta municipale e dalle altre Autorità, partì per Padova, dove giunse alle 10,26, ricevuto alla stazione dal pro-rettore dell'Università, prof. Polacco, dal senatore De Giovanni, dal prefetto, dal sindaco, dai deputati locali e da numerosi professori e studenti.

L'on. Ministro si recò subito a visitare l'Università, la Biblioteca e la Scuola d'applicazione.

A mezzodì il Corpo accademico offerse un banchetto di sessanta coperti alla « Stella d'Oro » in onore del Ministro.

Alla tavola d'onore sedevano l'on. Orlando, i senatori De Giovanni e Veronese, i deputati Alessio e Romanin-Jacur, il prorettore dell'Unisersità, prof. Polacco, il prefetto ed il sindaco.

Al levar delle mense parlò il prof. Polacco, ringraziando l'onorevole Ministro per la sua visita all'Ateneo padovano.

Parlò poscia il sindaco Moschini, portando, a nome di Padova, un saluto all'on. Orlando e dicendosi dolente che il Ministro, per la breve sua fermata, non abbia potuto visitare i monumenti cittadini.

Il prof. Polacco ed il sindaco Moschini furono applauditissimi.

Rispose loro, fra vivissimi applausi, l'on. Orlando, promettendo il suo interessamento per migliorare le sorte dell'Ateneo e ringraziando il sindaco per la cortesia sua e dei cittadini di Padova.

Dopo il banchetto visitò il R. Liceo « Tito Livio » e partì per Verona alle 14,50, salutato alla stazione dalle autorità cittadine e da numerosi professori.

Alle 16,16 S. E. il Ministro, ricevuto dalle autorità, giunse a Verona, ove visitò gli scavi nell'anfiteatro romano. Alle 23,23 S. E. il Ministro, ossequiato alla stazione dalle autorità, partì per Roma.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale si è riunito, iersera, alle 21.30, sotto la presidenza del Sindaco Colonna. Erano presenti 57 consiglieri e numeroso pubblico.

Il Sindaco invitò il Consiglio a procedere alla sostituzione dei membri dimissionari nella Commissione delle case popolari e dei revisori dei conti dell'esercizio 1904, e diede partecipazione delle deliberazioni di Giunta prese ad urgenza.

Procedutosi alla votazione, risultarono eletti per la Commissione delle case popolari: Vanni e Bonelli; a revisori dei conti: Carpegna, Torlonia Augusto, Casciani e Piperno.

Quindi il Sindaco, tra la più viva attenzione del Consiglio e del pubblico, fece una chiara, dettagliata esposizione dell'opera della sua amministrazione e del compiuto programma prefissosi; e a nome anche dei colleghi presentò le dimissioni proprie e della intera Giunta.

Alle 22,15 la seduta veniva tolta.

L'Unione delle Camere di commercio. — Il Comitato esecutivo della Unione delle Camere di commercio, riunitosi recentemente in Roma, ha preso varie ed importanti deliberazioni.

Riguardo alla visita dei commercianti e industriali italiani ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'Unione delle Camere di commercio italiane;

« Interprete della viva e piena soddisfazione delle classi com-

merciali e industriali italiane per le recenti manifestazioni di cordiale, profonda simpatia ed amicizia tra la Francia e l'Italia;

« Lieta di ogni iniziativa che intenda a stringere i vincoli di intima colleganza tra le due nazioni latine;

« Preso atto delle conformi, unanimi deliberazioni delle Camere di commercio del Regno;

« Esprime al Comitato repubblicano dell'industria e del commercio di Francia la sua viva gratitudine per i cortesi e sontuosi ricevimenti organizzati in onore dei commercianti ed industriali italiani che ora si recano a Parigi:

« Esprime pure la più viva riconoscenza alla Camera di commercio di Parigi che, raccogliendo a fraterno convegno i delegati delle Camere di commercio francesi ed italiane, apre l'adito ad una più diretta e più intima intesa tra le rappresentanze commerciali dei due paesi;

« E si compiace che venga offerto il modo così a nuova solenne affermazione, sul suolo di Francia, dei sentimenti di fraterna solidarietà, civile ed economica, che uniscono indissolubilmente il popolo italiano al francese ».

Fu anche deliberato di promuovere, coll'adesione degli industriali, artisti ed agricoltori, la costituzione di un Comitato nazionale per le Esposizioni all'estero, che, con la collaborazione diretta delle Camere di commercio, provveda all'ordinamento delle Sezioni italiane all'estero ed alla tutela degli interessi degli espositori.

Un grave crollo. — Iersera, alle ore 18, è precipitata la vôlta della chiesa della Villetta, in comune di San Romano, nella Garfagnana.

Rimasero morti monsignor Bartolomeo Grassi-Landi, canonico di San Pietro in Roma, ed un ragazzo decenne.

Un muratore rimase gravemente ferito e rimasero feriti leggermente due altri operai, i quali lavoravano ai restauri che si facevano alla vôlta della chiesa.

Le autorità cittadine e la società di pubblica assistenza accorsero sul luogo del disastro.

Navi estere. — È giunta ieri, a Livorno, la nave-scuola *Nautilus* con a bordo gli allievi dell'Accademia navale spagnuola. 190 di questi sono sbarcati.

Movimento commerciale. — Giovedì scorso furono caricati nel porto di Genova 1072 carri, di cui 420 di carbone per i privati e 45 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 247, dei quali 156 per imbarco.

Marina militare.— La R. nave *Puglia* è giunta a Chefoo; e la *Palinuro* ha salpato da Portoferraio per Saint-Tropez. La *Liguria*, con a bordo S. A. R. il Duca degli Abruzzi, è arrivata ad Ambuina, e proseguirà per Manilla.

Marina mercantile. — Il 20 corr. è giunto a New-York il *Prinz Oscar*, della C. A. A. ed è partito per Napoli il *Città di Napoli*, della Veloce.

Da Montevideo è partito per Genova il *Savoia*, della stessa Società. Da Suez ha transitato, diretto a Massaua, il *Memfi*, della N. G. I.

Da Santos ha proseguito per Genova il piroscafo *Antonina*, della Società Italia.

ESTERO.

Un'altra Esposizione universale a Parigi. — Il *Figaro* dice che si comincia a discorrere di una nuova Esposizione universale:

« Se ne parlava ieri, dice il *Figaro* del 15 corrente, negli uffici, tuttora aperti, dell'ultima Esposizione; e la conversazione era l'eco di progetti dibattuti in alto luogo. La futura Esposizione sarebbe progettata pel 1920. È stata scelta quella data per fare coincidere l'Esposizione col cinquantenario della terza repubblica ».

I sinistri marittimi di settembre. — La statistica ufficiale dei sinistri marittimi registra il numero elevatissimo di 75 bastimenti mercantili che furono intieramente perduti, sia per collisione, sia per incendi, sia per arrenamento.

Vapori *steamers*, 23; ossia: 1 tedesco, 11 inglesi; 1 belga; 2 francesi; 1 italiano: 3 giapponesi; 1 norvegese, 2 russi e 1 svedese.

Velieri 52; ossia: 3 tedeschi, 7 americani, 16 inglesi, 11 francesi, 4 olandesi, 5 italiani, 2 norvegesi, 3 russi ed 1 svedese.

In questo numero, 1 tedesco, 2 inglesi e 2 italiani, si perdettero nell'Atlantico col carico ed i passeggieri, senza che si sia potuto portar loro soccorso.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PIETROBURGO, 21. — Il corrispondente da Mukden del *Novoje Vremia* telegrafa che i giapponesi hanno attaccato il 19 corrente, alle ore 3,30 pom., un reggimento di tiragliatori che occupava le posizioni più avanzate. L'accanita resistenza dei russi li fece indietreggiare con perdite.

I russi hanno avuto 15 uomini tra morti e feriti; ma si sono impadroniti di un cannone che i giapponesi avevano avuto il tempo d'inchiodare.

Nello stesso tempo una compagnia del medesimo reggimento sloggiò i giapponesi dalle loro trincee sul fronte sud-ovest.

La giornata di ieri è passata tranquillamente.

Il villaggio di Lin-chiu-pu continua ad essere occupato metà dai russi e metà dai giapponesi, che non si sono potuti ancora sloggiare dal tempio buddista nel quale si sono fortificati.

PARIGI, 21. — *Camera dei deputati.* — S'intraprende la discussione delle interpellanze sulla politica religiosa del Governo.

Boni de Castellane dice che il Presidente del Consiglio, Combes, fa una politica estera in opposizione a quella del Ministero degli affari esteri, Delcassé. I cattolici francesi sono perseguitati ed il protettorato sui cattolici in Oriente è rinnegato. Ora Delcassé ha sempre sostenuto i crediti per l'Ambasciata francese presso il Vaticano e per le Missioni cattoliche. È necessario che la Camera dica se approva l'anarchia introdotta dal Presidente del Consiglio nel Governo.

Grousseau rimprovera a Combes di aver trascinato il paese sulla via della separazione della chiesa dallo Stato, senza aver consultato il Consiglio dei ministri.

Elogia l'attitudine del Papa nella questione dei vescovi di Digione e di Laval; dice che Combes violò il concordato, dimostrò il proposito premeditato di rompere i rapporti col Papato e parlò al Vaticano in una forma che non fu da lui mai usata verso nessun Governo.

Rimprovera Combes di prolungare volontariamente le vacanze delle sedi episcopali e di fare ai cattolici una guerra sleale.

L'abate Gayraud afferma che l'attitudine del Vaticano nelle questioni dei vescovi di Digione e di Laval fu corretta.

Teme la denuncia del concordato non come cattolico, ma come cittadino francese.

Deschanel chiede spiegazioni sul discorso pronunziato ad Auxerre dal presidente del Consiglio, Combes, il quale si dichiarò favorevole alla rottura delle relazioni col Vaticano ed alla rinuncia al protettorato sui cattolici in Oriente.

Egli riconosce che il concordato del 1801 non conviene più alla democrazia e che ciò che è necessario è la neutralità dello Stato riguardo alla religione.

Per risolvere il problema è necessario di avere un Governo unito e fermo, che sappia ciò che vuole e che ponga, piuttosto che cedere o venire a transazione, la questione di fiducia. (Applausi al Centro).

Deschanel soggiunge che il progetto della separazione della

chiesa dallo Stato deve emanare dal Governo, altrimenti bisogna dire che non esiste più un Governo.

Proseguendo, dice che bisogna assicurare libertà completa di coscienza, libertà di credere e libertà di pensare. Ora il Governo attuale è parziale. Oggi i funzionari per far carriera sono obbligati a non adempire ai loro doveri religiosi. (Applausi al Centro).

L'oratore soggiunge che bisogna che gl'interessi francesi all'estero non soffrano dalla separazione della Chiesa dallo Stato e che il protettorato dei cattolici in Oriente è cosa preziosa, che si deve conservare. La sola separazione possibile fra Chiesa e Stato è quella che garantirà la libertà dello Stato e quella dei culti in modo ragionevole e giusto. (Vivi applausi al Centro).

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

PIETROBURGO, 21. — Il generale Sakharoff telegrafa: Tutto è tranquillo nell'esercito di Manciuria.

PIETROBURGO, 21. — (Ufficiale). — Un telegramma del generale Sakharoff allo stato maggiore generale, in data d'oggi, dice: Le truppe russe hanno operato il 19 una ricognizione delle forze nemiche disposte al sud di Fyn-dia-fu. Le avanguardie nemiche furono respinte verso il sud.

Una batteria giapponese, avendo aperto il fuoco contro i nostri, fu ridotta al silenzio e costretta a ritirarsi verso sud. Il 20 non vi fu alcun scontro col nemico.

I cacciatori volontari russi, comandati dal tenente Bajalow, col favore della nebbia, attaccarono i giapponesi a cui presero un cannone dinanzi alla collina Pu-ti-low.

NEW-YORK, 22. — Il *New-York Herald* ha da Pietroburgo: Corre voce che il generale Kuroki sia moribondo per dissenteria.

PIETROBURGO, 22. — Si afferma che il generale Kuropatkine abbia telegrafato allo Czar, il 20 corr., che l'esercito russo ha ripreso l'offensiva il 19, si è impadronito di tutte le posizioni principali occupate dall'ala destra dell'esercito del generale Kuroki, ha preso tre cannoni ed ha fatto 55 prigionieri.

Negli scontri degli ultimi giorni i russi perdettero cinquecento uomini.

Il cattivo tempo costituisce un grave ostacolo per l'avanzata dell'esercito russo.

LONDRA, 22. — Il *Times* ha da Pechino che, secondo notizie giunte dal Tibet, il Dalai Lama si dirige verso Urgo.

Si ritiene che egli probabilmente si rifugierà in territorio russo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 21 ottobre 1904

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,6.
Barometro a mezzodì	760,4.
Umidità relativa a mezzodì	75.
Vento a mezzodì	calmo.
Stato del cielo a mezzodì	coperto
Termometro centigrado: massimo	—
Termometro centigrado: minimo	12°,0
Pioggia in 24 ore	0.

21 ottobre 1904.

In Europa: pressione massima di 769 sulla Spagna; minima di 755 sulle Ebridi.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di 2 a 5 mill.; temperatura irregolarmente variata.

Barometro: minimo a 764 sul Canal d'Otranto; massimo a 766 sulle isole

Probabilità: venti deboli varî; cielo alquanto nuvoloso o nebbioso.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 21 ottobre 1904.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	coperto	calmo	19 4	15 2
Genova	coperto	calmo	20 5	15 7
Massa Carrara	coperto	calmo	18 8	11 9
Cuneo	$^{3}/_{4}$ coperto	—	19 8	10 9
Torino	coperto	—	18 6	11 4
Alessandria	coperto	—	20 3	9 3
Novara	nebbioso	—	20 2	17 4
Domodossola	$^{3}/_{4}$ coperto	—	22 2	5 3
Pavia	nebbioso	—	20 0	8 1
Milano	coperto	—	20 4	10 8
Sondrio	$^{3}/_{4}$ coperto	—	19 5	9 0
Bergamo	coperto	—	19 8	12 0
Brescia	$^{1}/_{2}$ coperto	—	21 3	12 2
Cremona	nebbioso	—	20 1	11 0
Mantova	nebbioso	—	19 9	12 4
Verona	coperto	—	19 8	11 9
Belluno	coperto	—	17 3	9 3
Udine	$^{3}/_{4}$ coperto	—	19 0	12 0
Treviso	coperto	—	19 6	12 2
Venezia	coperto	calmo	17 8	12 2
Padova	nebbioso	—	19 3	11 1
Rovigo	coperto	—	15 0	4 2
Piacenza	nebbioso	—	19 5	10 2
Parma	—	—	20 3	8 0
Reggio Emilia	coperto	—	19 5	12 0
Modena	coperto	—	19 9	11 4
Ferrara	nebbioso	—	19 6	11 4
Bologna	sereno	—	19 2	12 3
Ravenna	nebbioso	—	18 5	9 8
Forlì	coperto	—	20 0	11 8
Pesaro	coperto	calmo	—	—
Ancona	nebbioso	calmo	18 4	13 4
Urbino	—	—	—	—
Macerata	coperto	—	18 7	13 1
Ascoli Piceno	coperto	—	21 0	13 0
Perugia	coperto	—	20 5	11 8
Camerino	$^{3}/_{4}$ coperto	—	18 2	12 1
Lucca	nebbioso	—	20 5	10 5
Pisa	nebbioso	—	23 4	10 9
Livorno	coperto	calmo	20 6	12 5
Firenze	coperto	—	22 1	12 3
Arezzo	nebbioso	—	21 4	9 9
Siena	sereno	—	21 8	12 0
Grosseto	—	—	—	—
Roma	nebbioso	—	22 1	12 0
Teramo	coperto	—	20 2	12 4
Chieti	coperto	—	19 0	8 0
Aquila	coperto	—	20 8	10 0
Agnone	coperto	—	17 9	11 1
Foggia	coperto	—	20 5	10 9
Bari	coperto	calmo	19 2	12 0
Lecce	—	—	—	—
Caserta	coperto	—	22 9	12 8
Napoli	coperto	calmo	22 1	15 3
Benevento	nebbioso	—	23 7	9 9
Avellino	$^{1}/_{2}$ coperto	—	19 2	7 8
Caggiano	$^{1}/_{2}$ coperto	—	16 2	11 4
Potenza	$^{3}/_{4}$ coperto	—	16 4	9 7
Cosenza	sereno	—	20 2	12 9
Tiriolo	coperto	—	16 0	8 4
Reggio Calabria	coperto	calmo	23 0	17 0
Trapani	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	21 8	16 8
Palermo	nebbioso	calmo	24 4	11 6
Porto Empedocle	sereno	calmo	22 0	13 0
Caltanissetta	sereno	—	19 8	9 6
Messina	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	22 8	17 2
Catania	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	22 8	14 9
Siracusa	$^{1}/_{2}$ coperto	calmo	21 6	14 5
Cagliari	nebbioso	mosso	22 6	11 2
Sassari	coperto	—	21 3	13 9

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*